Araldi del Vangelo

Numero 199
Dicembre 2019

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - NE/PD - Contiene I.R. - Periodico dell'Associazione Madonna di Fatima - Maria, Stella della Nuova Evangelizzazione

Sì è fatto Uomo per salvarci

Riproduzione

Re Davide, di Juan Rexach
Museo di Belle Arti, Valencia (Spagna)

Tu preferisci il male al bene!

Perché ti vanti del male o prepotente? Dio è fedele ogni giorno. Tu escogiti insidie; la tua lingua è come lama affilata, o artefice di inganni! Tu ami il male invece del bene, la menzogna invece della giustizia. Tu ami ogni parola che distrugge, o lingua d'inganno. Perciò Dio ti demolirà per sempre, ti spezzerà e ti strapperà dalla tenda e ti sradicherà dalla terra dei viventi. I giusti vedranno e avranno timore e di lui rideranno: "Ecco l'uomo che non ha posto Dio come sua fortezza, ma ha confidato nella sua grande ricchezza e si è fatto forte delle sue insidie". Ma io, come olivo verdeggiante nella casa di Dio, confido nella fedeltà di Dio in eterno e per sempre. Voglio renderti grazie in eterno per quanto hai operato; spero nel tuo nome, perché è buono, davanti ai tuoi fedeli. (Sal 52, 3-11)

ARALDI DEL VANGELO

Periodico dell'Associazione
Madonna di Fatima - Maria, Stella
della Nuova Evangelizzazione

Anno XXI, numero 199, Dicembre 2019

Direttore responsabile:
Zuccato Alberto

Consiglio di redazione:
Fra Guy Gabriel de Ridder, EP,
Suor Juliane Vasconcelos A. Campos, EP,
Severiano Antonio de Oliveira

Traduzione: Antonietta Tessaro

Amministrazione:
Via Guglielmo Marconi, 12
30034 Mira (VE)
CCP 13805353
Aut. Trib. Venezia 11 del 31/3/12

Poste italiane, s.p.a – Spedizione
in Abbonamento Postale - D.L.
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, NE PD
Contiene I.R.

www.araldi.org
www.madonnadifatima.org

Montaggio:
Equipe di arti grafiche
degli Araldi del Vangelo

Stampa e rilegatura:
TIPOLITO MODERNA s.r.l.
Viale della Navigazione Interna, 103
35027 Noventa Padovana (PD)

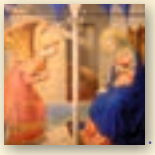
Gli articoli di questa rivista potranno essere riprodotti, basta che si indichi la fonte e si invii copia alla Redazione. Il contenuto degli articoli firmati è di responsabilità dei rispettivi autori.

SOMMARIO

Scrivono i lettori 4

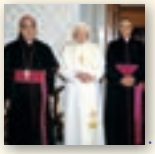
Sommo Sacerdote, rifiutato dai suoi... (Editoriale) 5

La voce dei Papi – Il vero faro della liberazione dell'uomo 6

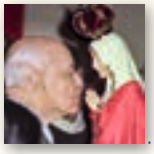


Commento al Vangelo – Il dono più eccelso di tutto l'ordine della creazione 8

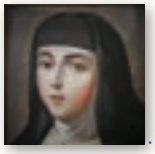
La vita quotidiana di un sacerdote araldo 16



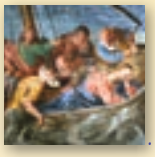
Testimonianza di Mons. Benedito Beni dos Santos – Una ricchezza per tutta la Chiesa 22



Sublimità e purezza 24

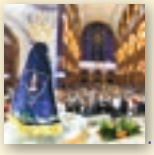


Madre Maria Teresa della Santissima Trinità – Visse soltanto per amarLo 28

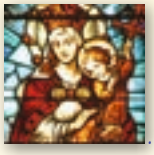


La lotta, manifestazione dell'affetto divino 32

Araldi nel mondo 36

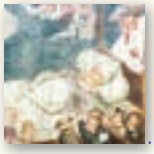


È accaduto nella Chiesa e nel mondo 42

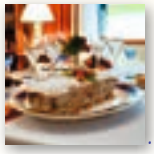


"Ella ti calpesterà la testa" 45

Storia per bambini... Presso il pozzo di Giacobbe 46



I Santi di ogni giorno 48



Un pane fatto in onore del Divino Infante 50

Scrivono i lettori

Dolori trasformati in gioia

Considero la rivista Araldi del Vangelo come un balsamo per la nostra vita interiore, che ci porta a voler sempre elevare la nostra anima al Cielo.

Il *Commento al Vangelo* fatto da Mons. João nel numero di agosto di quest'anno ne è un chiaro esempio: indica come la prospettiva soprannaturale debba guidare la nostra vita. Anche l'articolo del Dott. Plinio nella stessa edizione, *Le gioie della Madonna nell'Assunzione*, ci insegna come i nostri dolori terreni si trasformeranno in gioie in Cielo.

Traiamo il massimo profitto da tutti gli articoli, perché abbiamo la fortuna di avere, nel mondo di oggi, un gioiello come questa Rivista.

Vivian C. Q.
San José – Costa Rica

Articoli del Dott. Plinio e Donna Lucilia

La Rivista aggiunge molto alla nostra conoscenza della vera Chiesa, di Gesù Cristo e di Maria Santissima. Mi piacciono particolarmente gli articoli del Dott. Plinio e di Donna Lucilia perché, facendo crescere in me l'amore per loro, cresce sempre di più anche il mio amore per la Santa Chiesa Cattolica, il Signore e la Madonna.

Ciro A. M.
São Caetano do Sul – Brasile

Tanti e tanti buoni collaboratori

Per molti anni ho beneficiato di questa associazione, attraverso la lettura dei bellissimi testi della rivista *Araldi del Vangelo*, e non solo.

Per questo, grazie mille, e che Dio e la Madonna vi concedano tanti e tanti buoni collaboratori. Auguro le più grandi e migliori benedizioni del Cielo per questa istituzione, così come per tutti i suoi benefattori.

Maria C. R. F.
Vide – Portogallo

Prepariamoci al Regno di Maria!

L'arrivo della rivista Araldi del Vangelo nella mia casa è sempre più atteso. I suoi articoli, le storie, le riflessioni e gli argomenti, basati sulla dottrina cattolica, ci confortano e ci incoraggiano a seguire il lungo e stretto cammino della santità.

Ci sono diversi articoli di questa rivista che segnano e commuovono. In questo senso, vorrei menzionare in particolare quanto è stato detto sull'incendio nella Cattedrale di Notre-Dame di Parigi, scritto da Don Fernando Néstor Gioia Otero, EP, e pubblicato nel numero di giugno. Esso mi ha fatto rivivere il sentimento prodotto dalla vista delle imponenti fiamme che consumavano rapidamente la meravigliosa cattedrale, mentre un fumo denso si alzava al Cielo come incenso. Tutta la Chiesa Cattolica si è unita in preghiera davanti ad un incendio così devastante.

Vorrei ricordare anche l'articolo di Suor Antonella Ochipinti González, EP, per l'edizione di luglio dello scorso anno, in cui parla dei terribili danni che il fuoco produce. Ma l'autrice non manca di menzionare, in senso opposto, la luce nobile e magica delle sue fiamme ardenti, e di come esse purifichino e trasformino. L'articolo mi ha fatto riflettere su quanto sia necessario, sul lungo e stretto cammino della santità, passare attraverso le fiamme divoratrici del fuoco al fine di purificare le nostre anime e raggiungere il Cielo.

Vale la pena chiedersi, quindi, se la Cattedrale di Notre-Dame, simbolo storico della Cristianità, luogo in cui si realizzava l'unione tra il Cielo e la terra, non sia stata bruciata dal fuoco davanti agli occhi del mondo intero come simbolo della purificazione attraverso la quale la Chiesa e il mondo devono passare in tempi così turbolenti.

Dalle innumerevoli guerre, dai disordini sociali, dalle famiglie degradate e dalla freddezza spirituale, dovranno nascere "un nuovo cielo e una nuova terra" (Ap 21,1). Secondo San Luigi Maria Grignion de Montfort, l'epoca storica profetizzata dalla Santissima Vergine a Fatima inizierà con un diluvio di fuoco.

Riaccendiamo i nostri cuori e disponiamoci ad essere purificati, perché essa sta arrivando. Prepariamoci al Regno di Maria!

Kathya J.
San Salvador – El Salvador

Vera formazione cattolica

La rivista *Araldi del Vangelo* fornisce efficacemente, attraverso i suoi vari articoli, una vera formazione cattolica.

I commenti al Vangelo in essa contenuti costituiscono uno strumento importante che ci fa crescere nella fede, contemplando, in modo più approfondito e inedito, le bellezze degli insegnamenti del Divino Maestro.

Che la Vergine Santissima benedica gli Araldi nella loro missione apostolica di annunciare il Regno di Dio, anche attraverso questa Rivista.

Thaíse S. F.
Natividade – Brasile

Sono ricevuti come un tesoro

Vorrei cogliere l'occasione per ringraziarvi per l'invio della Rivista, attraverso la quale ho imparato molte cose che non conoscevo. Dopo averne letto ogni copia, porto i vari numeri nella chiesa del mio quartiere, dove sono ricevuti come un tesoro.

Oriana B M.
Quillota – Cile

Sommo Sacerdote, rifiutato dai suoi…

"Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto" (Gv 1, 11).

I pastori furono gli unici ad accorrere alla Grotta; la città di Betlemme rifiutò la Sacra Famiglia; Erode uccise migliaia di innocenti per odio verso Gesù… Queste affermazioni, così ripetute, potrebbero essere considerate quasi un luogo comune. La vigilia di Natale, però, ci fu un'assenza poco commentata: quella della classe sacerdotale.

Essendo stato posto al servizio di Dio, il ministro sacro, più di qualsiasi altro uomo, deve vivere esclusivamente in funzione dell'Altissimo, ma se non è fedele alla sua missione, si chiuderà in se stesso, si approprierà dei doni ricevuti e finirà per corrompersi. Siccome *corruptio optimi pessima est*,[1] non di rado lo vedremo, alla fine della strada, al servizio del male…

Dio aveva concesso alla classe sacerdotale i doni necessari per riconoscere la pienezza dei tempi. Così, quando Erode convocò i "principi dei sacerdoti" per chiedere loro dove sarebbe nato il Messia, gli risposero senza esitazione (cfr. Mt 2, 4-6). Ora, se sapevano dalla tradizione e dalla Sacra Scrittura cosa stava per accadere, perché non sono stati i primi ad accorrere per venerarLo?

Una volta, Gesù disse: "Ipocriti!… come mai questo tempo non sapete giudicarlo?" (Lc 12, 56). All'occasione, il Divino Maestro parlava a tutto il popolo, ma questo severo epiteto sarebbe stato da Lui applicato, con ancor maggiore proprietà, per descrivere l'atteggiamento dei farisei e dei sadducei, la classe sacerdotale del suo tempo.

Manipolando la Legge mosaica, avevano creato una religione distinta da quella vera, destinata a conservare il loro dominio sulla popolazione. Quando la Buona Novella del Vangelo ha frustrato le loro ambizioni terrene, si sono rivolti contro Nostro Signore: Lo hanno respinto, Lo hanno combattuto, e infine Lo hanno crocifisso.

L'assenza di sacerdoti nella Grotta di Betlemme fu, pertanto, il primo segno del deicidio e il preannuncio delle grandi persecuzioni che, nel corso dei secoli, avrebbero portato alla morte milioni di anime innocenti, perché il peggiore dei furori è quello che affonda le sue radici nell'odio religioso.

Oggi l'uguaglianza è divinizzata e la libertà esaltata fino ai limiti estremi. Tuttavia, sintomi inquietanti indicano un ritorno ai tempi oscurantisti delle persecuzioni, siano esse pagane o in nome della dea ragione. Chiese, sacerdoti e fedeli cristiani sono diventati il bersaglio dell'intolleranza più radicale.

Il XXI secolo ci starà riservando la sorpresa di una nuova guerra di religione, segnata da un odio gratuito, calunnioso e crudele? Sarà guidata da leader che indottrinano le masse agendo come veri sacerdoti dell'irreligione? Nella prospettiva che tale ipotesi si realizzi, diventa indispensabile avere sacerdoti santi, integri e ferventi, capaci di sostenere la speranza dei fedeli nell'oscurità causata da preconcetti anticristiani.

Chiediamo al Bambino Gesù, Sommo, Unico e Perfetto Sacerdote, che conservi sempre sulla terra i veri sacerdoti di Cristo, promotori della fede, capaci di conferire alle anime loro affidate un'unione e una resistenza incrollabili, che nulla può distruggere. ✧

Bambino Gesù con l'abito di un sacerdote araldo

Foto: Lúcio Alves

[1] Dal latino: "La corruzione dei migliori è la peggiore".

Il vero faro della liberazione dell'uomo

Se Dio non esiste o non è accessibile all'uomo, rimane come suprema istanza solo il consenso della maggioranza. E questo consenso – lo sappiamo dalla Storia del secolo scorso – può essere anche un "consenso nel male".

La parola, la frase che vorrei proporre alla comune meditazione è questa grande affermazione di san Pietro: "Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini" (At 5, 29). San Pietro sta davanti alla suprema istituzione religiosa, alla quale normalmente si dovrebbe obbedire, ma Dio sta al di sopra di questa istituzione e Dio gli ha dato un altro "ordinamento": deve obbedire a Dio. L'obbedienza a Dio è la libertà, l'obbedienza a Dio gli dà la libertà di opporsi all'istituzione.

E qui gli esegeti attirano la nostra attenzione sul fatto che la risposta di San Pietro al Sinedrio è quasi fino *ad verbum* identica alla risposta di Socrate al giudizio nel tribunale di Atene. Il tribunale gli offre la libertà, la liberazione, a condizione però che non continui a ricercare Dio.

Ma cercare Dio, la ricerca di Dio, è per lui un mandato superiore, viene da Dio stesso. E una libertà comprata con la rinuncia al cammino verso Dio non sarebbe più libertà. Quindi deve obbedire non a questi giudici – non deve comprare la sua vita perdendo se stesso – ma deve obbedire a Dio. L'obbedienza a Dio ha il primato.

L'obbedienza a Dio è la libertà

Qui è importante sottolineare che si tratta di obbedienza e che è proprio l'obbedienza che dà libertà. Il tempo moderno ha parlato della liberazione dell'uomo, della sua piena autonomia, quindi anche della liberazione dall'obbedienza a Dio.

L'obbedienza non dovrebbe più esserci, l'uomo è libero, è autonomo: nient'altro. Ma questa autonomia è una menzogna: è una menzogna ontologica, perché l'uomo non esiste da se stesso e per se stesso, ed è anche una menzogna politica e pratica, perché la collaborazione, la condivisione della libertà è necessaria.

E se Dio non esiste, se Dio non è un'istanza accessibile all'uomo, rimane come suprema istanza solo il consenso della maggioranza. Di conseguenza, il consenso della maggioranza diventa l'ultima parola alla quale dobbiamo obbedire. E questo consenso – lo sappiamo dalla storia del secolo scorso – può essere anche un "consenso nel male".

Così vediamo che la cosiddetta autonomia non libera veramente l'uomo. L'obbedienza verso Dio è la libertà, perché è la verità, è l'istanza che si pone di fronte a tutte le istanze umane.

Nella storia dell'umanità queste parole di Pietro e di Socrate sono il vero faro della liberazione dell'uomo, che sa vedere Dio e, in nome di Dio, può e deve obbedire non tanto agli uomini, ma a Lui e liberarsi, così, dal positivismo dell'obbedienza umana.

Oggi esistono forme sottili di dittatura

Le dittature sono state sempre contro questa obbedienza a Dio. La dittatura nazista, come quella marxista, non può accettare un Dio che sia al di sopra del potere ideologico e la libertà dei martiri, che riconoscono Dio proprio nell'obbedienza al potere divino, è sempre l'atto di liberazione nel quale giunge a noi la libertà di Cristo.

Oggi, grazie a Dio, non viviamo sotto dittature, ma esistono forme sottili di dittatura: un conformismo che diventa obbligatorio, pensare come pensano tutti, agire come agiscono tutti. Le sottili aggressioni contro la Chiesa, o anche quelle meno sottili, dimostrano come que-

sto conformismo possa realmente essere una vera dittatura.

Per noi vale questo: si deve obbedire più a Dio che agli uomini. Ma ciò suppone che conosciamo veramente Dio e che vogliamo veramente obbedire a Lui. Dio non è un pretesto per la propria volontà, ma è realmente Lui che ci chiama e ci invita, se fosse necessario, anche al martirio.

Perciò, confrontati con questa parola che inizia una nuova storia di libertà nel mondo, preghiamo soprattutto di conoscere Dio, di conoscere umilmente e veramente Dio e, conoscendo Dio, di imparare la vera obbedienza che è il fondamento della libertà umana.

La sequela di Gesù termina alla destra del Padre

Scegliamo una seconda parola dalla Prima Lettura: San Pietro dice che Dio ha innalzato Cristo alla sua destra come capo e salvatore (cfr. At 5, 31). Capo è traduzione del termine greco *archegos*, che implica una visione molto più dinamica: *archegos* è colui che mostra la strada, che precede, è un movimento, un movimento verso l'alto.

Dio lo ha innalzato alla sua destra – quindi parlare di Cristo come *archegos* vuol dire che Cristo cammina avanti a noi, ci precede, ci mostra la strada. Essere in comunione con Cristo è essere in un cammino, salire con Cristo, è sequela di Cristo, e questa salita in alto, è seguire l'*archegos*, colui che è già passato, che ci precede e ci mostra la strada.

Qui, evidentemente, è importante che ci venga detto dove arriva Cristo e dove dobbiamo arrivare anche noi: *hypsosen* – in alto – salire alla destra del Padre. Sequela di Cristo non è soltanto imitazione delle sue virtù, non è solo vivere in questo mondo, per quanto ci è possibile, simili a Cristo, secondo la sua parola, ma è un cammino che ha una meta.

Benedetto XVI dà la benedizione Urbi et Orbi il 4/4/2010

Oggi, grazie a Dio, non viviamo sotto dittature, ma esistono forme sottili di dittatura e sottili aggressioni contro la Chiesa

E la meta è la destra del Padre. C'è questo cammino di Gesù, questa sequela di Gesù che termina alla destra del Padre. All'orizzonte di tale sequela appartiene tutto il cammino di Gesù, anche l'arrivare alla destra del Padre.

In questo senso la meta di questo cammino è la vita eterna alla destra del Padre in comunione con Cristo. Noi oggi abbiamo spesso un po' paura di parlare della vita eterna. Parliamo delle cose che sono utili per il mondo, mostriamo che il Cristianesimo aiuta anche a migliorare il mondo, ma non osiamo dire che la sua meta è la vita eterna e che da tale meta vengono poi i criteri della vita.

Dalla vita eterna viene la luce che illumina questo mondo

Dobbiamo capire di nuovo che il Cristianesimo rimane un "frammento" se non pensiamo a questa meta, che vogliamo seguire l'*archegos* all'altezza di Dio, alla gloria del Figlio che ci fa figli nel Figlio e dobbiamo di nuovo riconoscere che solo nella grande prospettiva della vita eterna il Cristianesimo rivela tutto il senso. Dobbiamo avere il coraggio, la gioia, la grande speranza che la vita eterna c'è, è la vera vita e da questa vera vita viene la luce che illumina anche questo mondo.

Se si può dire che, anche prescindendo dalla vita eterna, dal Cielo promesso, è meglio vivere secondo i criteri cristiani, perché vivere secondo la verità e l'amore, anche se sotto tante persecuzioni, è in se stesso bene ed è meglio di tutto il resto, è proprio questa volontà di vivere secondo la verità e secondo l'amore che deve anche aprire a tutta la larghezza del progetto di Dio con noi, al coraggio di avere già la gioia nell'attesa della vita eterna, della salita seguendo il nostro *archegos*. E *Soter* è il Salvatore, che ci salva dall'ignoranza, cerca le cose ultime.

Il Salvatore ci salva dalla solitudine, ci salva da un vuoto che rimane nella vita senza l'eternità, ci salva dandoci l'amore nella sua pienezza. Egli è la guida. Cristo, l'*archegos*, ci salva dandoci la luce, dandoci la verità, dandoci l'amore di Dio. ✧

Estratto da:
BENEDETTO XVI. *Omelia nella Concelebrazione Eucaristica con i membri della Pontificia Commissione Biblica*, 15/4/2010

Sergio Hollmann

L'Annunciazione, del Beato Angelico - Museo del Prado, Madrid

Vangelo

In quel tempo, [26] nel sesto mese, l'Angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, [27] a una Vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La Vergine si chiamava Maria.

[28] Entrando da Lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te!"

[29] Maria a queste parole rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto.

[30] L'Angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. [31] Ecco concepirai un Figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. [32] Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre. [33] Egli regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo Regno non avrà fine".

[34] Allora Maria disse all'Angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo".

[35] Le rispose l'Angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di Te, su Te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. [36] Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: [37] nulla è impossibile a Dio".

[38] Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di Me quello che hai detto". E l'Angelo partì da lei (Lc 1, 26-38).

Commento al Vangelo –
Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

Il dono più eccelso di tutto l'ordine della creazione

In Maria, Dio ha voluto unire l'insuperabile dignità della maternità divina al più grande dono della grazia, il quale ha restaurato la bellezza dell'universo creato e ha iniziato la storia della nostra Redenzione.

Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP

I – La visione certa delle cose è quella di Dio

Contemplare gli avvenimenti a partire da una prospettiva divina è difficile per noi, creature umane, mentre viviamo sulla Terra. Poiché siamo soggetti alle leggi del tempo, il nostro ragionamento è discorsivo, diverso dal modo di pensare proprio di Dio, per il quale esiste solo il presente, ma quando arriveremo all'eternità e ci incontreremo faccia a faccia con Lui, tutto sarà molto più semplice, perché la nostra intelligenza diventerà deiforme.

In questo mondo, al contrario, conosciamo le cose attraverso i sensi e abbiamo la tendenza a considerare come realtà soltanto quello che essi captano, poiché riteniamo sia questo il mezzo più efficace per analizzarla. Tuttavia, tale idea non è esatta, poiché tutto è in Dio, come insegnò San Paolo nell'Areopago di Atene: "In Lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo" (At 17, 28). Ogni creatura fu in Dio da sempre e, creando, Egli fa questo dentro di Sé, perché nulla esiste al di fuori di Dio. Mentre noi vediamo le cose esteriormente, Dio vede tutto in Sé con assoluta perfezione.

Due modi di vedere la realtà

Niente di meglio di un esempio per aiutarci a comprendere la questione. In passato, gli osservatori astronomici erano equipaggiati con grandi e pesanti lenti, chiamate anche telescopi rifrattori. Oltre che a essere difficili da maneggiare, la loro fabbricazione era molto dispendiosa a causa della necessità di procurarsi lenti appropriate. Con i progressi tecnologici, questi apparecchi sono stati sostituiti da altri più semplici, efficienti e meno costosi, i telescopi riflettori, costituiti soprattutto da specchi invece che da lenti. Con questo sistema, l'osservatore non esamina direttamente gli astri con le lenti, ma le immagini dei corpi celesti riflesse negli specchi. Il risultato è un' analisi più accurata e precisa della volta celeste.

A noi succede qualcosa di analogo: quando ci atteniamo alla nostra povera visione umana, è come se stessimo usando una lente arcaica; se

Conosciamo le cose con i sensi e abbiamo la tendenza a considerare come realtà soltanto quello che essi captano

Riproduzione

Santissima Trinità - Hotel Monasterio, Cusco (Perù)

Ciò che avviene nel seno della Santissima Trinità è impenetrabile per noi. Come raggiungere la straordinaria altezza del pensiero divino?

cercassimo di interpretare i fatti in Dio, in Lui vedremmo tutto con maggior chiarezza ed esattezza. Ecco la ragione per la quale dobbiamo impegnarci a discernere le cose in funzione di Dio, invece di concludere da soli.

La Storia vista dalla prospettiva divina

Ora, è chiaro che noi vediamo la Storia in un modo cronologico. Per esempio: c'è stata la creazione degli Angeli, uno di loro si è ribellato, ha trascinato con sé la terza parte degli spiriti celesti e tutti questi sono stati gettati nell'inferno. Poi Adamo ed Eva sono stati creati e introdotti nel Paradiso, dove vivevano felici fino al momento in cui, ingannati dal serpente, hanno disobbedito a Dio, macchiando l'universo con il peccato. Più tardi Nostro Signore ci ha redenti. Tale successione di fatti è vera, ma insufficiente, e molto distante dalla realtà completa! Qual é questa?

Evidentemente, quello che avviene nel seno della Santissima Trinità è impenetrabile per noi. Come raggiungere la straordinaria altezza del pensiero divino? Sono tre Persone identiche e, tuttavia, Si intrattengono in una immensa felicità! Per quanto vogliamo, non potremo mai formarci una nozione esatta di come sia avvenuta l'ideazione dell'ordine dell'universo con tutte le meraviglie che lo compongono. Niente ci impedisce, tuttavia, di fare le nostre considerazioni a riguardo. In virtù della nostra natura abbiamo la necessità di immagini per intendere meglio, per questo, abbiamo bisogno quasi di *umanizzare* Dio. Immaginiamo, allora, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo che progettano la creazione, in una conversazione intavolata da tutta l'eternità. Concepire qualcosa che non ha avuto principio è già complicato per noi...

I fondamenti dell'universo

Dio ha in Sé – usiamo di proposito la parola *ha* perché, come abbiamo già detto, per Lui non c'è passato né futuro – infiniti universi possibili, Angeli e uomini che non sono stati creati, e infinite possibilità di relazione degli uomini fra loro, degli uomini con gli Angeli, ecc. Tuttavia, Egli sceglie e crea questo mondo nel quale viviamo, certamente il meglio per la realizzazione dei suoi disegni, poiché essendo Dio la Perfezione non potrebbe preferire qualcosa di inferiore a quello che esiste.[1] Secondo il nostro concetto, la formazione di questo universo sarebbe simile al processo di costruzione di un edificio: iniziamo dalle fondamenta, incastrate nel seno della terra, e sopra di esse montiamo le pareti, per occuparci solo allora delle parti più nobili. Nella mente di Dio, al contrario, i fondamenti sono il punto più alto e sublime. Per questo motivo, il piano della creazione parte dalla creatura *princeps*, Nostro Signore Gesù Cristo, e in funzione di Lui tutto è architettato, come insegna San Paolo nella seconda lettura di oggi: "In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà" (Ef 1, 4-6a).

Ora, è dottrina comune della Chiesa che nel progetto divino Nostro Signore e la Madonna occupino lo stesso posto.[2] Dunque, è a partire da entrambi che Dio costituisce l'universo.

La più eccellente delle creature

Essendo Gesù la Seconda Persona della Santissima Trinità incarnata, Uomo-Dio, Egli non ha una personalità umana, ma divina; è lo stesso Figlio, generato e non creato, consustanziale al Padre, nonostante abbia assunto la nostra natura. Maria, la Madre di Dio, ha personalità umana, ma è la più eccelsa delle creature, la realizzazione del massimo nel mondo creato e anche nel mondo delle creature possibili che non sono arrivate ad essere create. Da tutta l'eternità Ella è stata la causa di contentezza per le tre Persone Divine. Possiamo immaginare che, nel contemplarLa, il Padre abbia esclamato: "Lei sarà mia Figlia!"; il Figlio abbia detto: "Lei sarà mia Madre!"; e lo Spirito Santo: "Lei sarà mia Sposa!". SoffermandoSi in amore su di Lei, La cumularono di tutto quanto Le conveniva delle bellezze della creazione e dei tesori della grazia, incoronandoLa con un singolarissimo dono: l'Immacolata Concezione.

E' importante ricordare qui che questa, come tutte le altre prerogative della Vergine Santissima, defluiscono da un suo privilegio essenziale, la maternità divina, insuperabile dignità che La eleva in forma relativa, ma autentica, al settimo piano della creazione, cioè, all'ordine ipostatico.Tali presupposti ci permetteranno di comprendere meglio la Liturgia di questa Solennità, che ci presenta nella prima lettura e nel Vangelo, rispettivamente, due passi della Sacra Scrittura che si riferiscono all'Immacolata Concezione: il celebre versetto della Genesi chiamato Protovangelo (cfr. Gn 3, 15) e il saluto dell'Angelo alla Madonna (cfr. Lc 1, 28). Siccome è già stato commentato in altre occasioni il testo di San Luca,[3] approfittiamo per tessere alcune considerazioni sull'Immacolata Concezione a partire dall'episodio narrato nella prima lettura (Gn 3, 9-15.20). Nel piano della creazione tracciato da Dio, anche questo fatto era incluso come antipode di Colei che oggi celebriamo.

II – "Porrò inimicizia tra te e la Donna"

L'amore è eminentemente comunicativo: se uno, per amore di Dio, ama l'altro, desidera darsi per intero a chi ama. Così, Dio ci ama da tutta l'eternità. Per questo, oltre a elevare l'uomo come re della creazione, collocando sotto il suo dominio le creature, gli ha concesso ogni sorta di doni naturali, preternaturali e soprannaturali. Adamo ed Eva, però, hanno accettato l'offerta del demonio – "sareste come Dio" (Gn 3, 5) – e hanno assaggiato del frutto proibito, subendo poi le conseguenze della loro disubbidienza. Sentendosi svuotati – ossia, frustrati, sensazione inevitabile proveniente dal peccato mortale –, essi hanno tentato di nascondersi da Dio. Ecco un errore, conseguenza del peccato originale, nel quale l'umanità continua a incorrere di generazione in generazione: fuggire da Dio quando si commette una colpa. Tale atteggiamento è un vero suicidio spirituale. L'esempio di Davide, di Santa Maria Maddalena, di Sant'Agostino e di tanti altri Santi nella Storia, che sono stati esauditi sovrabbondantemente quando, pentiti dei loro errori, hanno presentato a Dio la richiesta di perdono, ci mostra quanto sbagliata fu la reazione dei nostri progenitori. Dio è in ogni momento a nostra disposizione per perdonare.

Il peccatore vuole sempre giustificarsi

Il Creatore allora chiese all'uomo: "Dove sei?" (Gn 3, 9). È chiaro che Dio sapeva... Adamo era dentro di Lui! Ma questo era un modo di rimproverare la sua coscienza portandolo a riconoscere il peccato. E Adamo ha cercato di spiegarsi: "Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura" (Gn 3, 10).

Ancora una volta il Signore lo ha interrogato, nonostante avesse scienza di tutto quanto era accaduto: "Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare!" (Gn 3, 11). Per mezzo di questo dialogo, Dio Si adattava al modo di ragionare umano perché Adamo se ne rendesse conto, infatti a un certo punto egli stava già tentando di dimenticare la colpa. Chi commette un peccato mortale – nel caso, in materia di obbedienza – ha la tendenza a creare subito una giustificazione del suo atto. Nessuno pratica il male per il male.[4] Adamo e sua moglie hanno peccato con l'illusione di ottenere un bene: essere uguali a Dio. Per questo Adamo si è scusato: "La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato!" (Gn 3, 12). Ossia, invece di chiedere perdono, egli ha attribuito a Dio la responsabilità per il crimine, come a dire: "La colpa è tua e non mia. Tu hai creato questa donna, lei mi ha por-

Adamo ed Eva, però, accettarono l'offerta del demonio e assaggiarono il frutto proibito, subendo poi le conseguenze della loro disobbedienza

tato il frutto e io l'ho mangiato". Eva, a sua volta, ha avuto la stessa reazione quando è stata interpellata da Dio: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato" (Gn 3, 13). Quando la persona non assume il proprio errore, finisce per far ricadere la colpa sull'altro.

Le conseguenze del peccato... e il piano di Dio

Terribili sono le conseguenze del peccato originale per l'umanità. Per essere entrati nella via dell'inimicizia con Dio, Adamo ed Eva hanno perduto la grazia santificante e, con essa, tutti gli altri doni soprannaturali e preternaturali, come, per esempio, quello dell'immortalità, o di integrità – perfetto equilibrio tra le passioni, la ragione e la volontà – e, nel caso di Adamo, la scienza infusa. Anche la natura umana si è indebolita,[5] perché l'intelligenza si è oscurata e la volontà è diventata propensa a scegliere il male. Adamo ed Eva sono diventati deboli nella lotta contro le tentazioni. È questa l'eredità che abbiamo ricevuto da loro, poiché ne siamo discendenti.

Fu in funzione di questo "Fiat" che la Santissima Vergine ricevette il dono dell'Immacolata Concezione.

Non c'era una sola creatura umana capace di saldare questo debito. Sebbene Dio avesse potuto ben perdonare il peccato gratuitamente e liberamente, visto che Lui è l'offeso e il Giudice, la Seconda Persona della Santissima Trinità ha voluto offrire la riparazione al Padre, incarnandoSi per operare la Redenzione. Per questo, subito dopo aver maledetto il serpente, usato dal demonio come strumento della tentazione, Dio ha dichiarato: "Io porrò inimicizia tra te e la Donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: Questa ti schiaccerà la testa e tu Le insidierai il calcagno" (Gn 3, 15). In queste parole si trova sintetizzato il messaggio del Vangelo, poiché "con questa divina profezia, è stato chiaramente e apertamente indicato il misericordiosissimo Redentore del genere umano, cioè, il Figlio Unigenito di Dio, Gesù Cristo; è stata designata la sua Beatissima Madre, la Vergine Maria e, allo stesso tempo, è stata nitidamente espressa l'inimicizia dell'uno e dell'altra contro il demonio. [...] la Santissima Vergine, unita con Lui da un legame strettissimo e indissolubile, è stata, insieme con Lui e per mezzo di Lui, l'eterna nemica del velenoso serpente e gli ha schiacciato la testa col suo piede virginale".[6]

Come la Madonna ha schiacciato la testa del demonio? È quello che leggiamo nel Vangelo. Se Eva, accettando la sollecitazione del serpente, ha attratto la maledizione sopra il genere umano, Maria, dicendo "Avvenga di Me quello che hai detto" (Lc 1, 38), consentendo di essere utilizzata come scenario della lotta tra il Figlio di Dio e satana, ha vinto non solo il peccato, ma anche la morte.

Il peccato mette in risalto la purezza immacolata di Maria

Ora, fu in funzione di questo "*Fiat!*" che la Santissima Vergine ricevette il dono dell'Immacolata Concezione, riempiendo di giubilo tutto l'universo, perché la sua primitiva bellezza, macchiata col sigillo della colpa di Adamo, fu restaurata e ha ricevuto qualcosa in più in Maria. Il regno minerale, vegetale, animale, umano e spirituale, in Lei rappresentati, furono elevati con la pienezza della grazia di Maria e con la sua partecipazione relativa sul piano ipostatico. In Lei furono sintetizzati, pertanto, i sette gradi della creazione.

Qui si applica quello che dicevamo all'inizio: se lasciamo da parte la prospettiva umana della successione cronologica degli avvenimenti e analizziamo tutto da dentro gli occhi di Dio, comprenderemo che Egli ha scelto di creare questo mondo, nel quale c'è stato il peccato degli angeli e quello degli uomini, perché in esso il mistero dell'Incarnazione e il privilegio della Madonna, immune da ogni peccato, risplenderebbero con maggior evidenza. Se non ci fosse stato il peccato ori-

Adamo ed Eva scacciati dal Paradiso
Chiesa di San Raffaele, Heredia (Costa Rica)

ginale, la sua purezza immacolata non sarebbe così rifulgente e gloriosa.

III – La gloria dell'Immacolata Concezione

Secondo l'espressione ripetuta da molti Santi, *de Maria nunquam satis* – di Maria non si dirà mai abbastanza.[7] E così come non ci stanchiamo mai di sentir parlare di Lei, riteniamo che sia sempre insufficiente ciò che facciamo per glorificarLa. Stabilita la Solennità dell'Immacolata Concezione in Avvento, la Chiesa sospende il carattere di austerità di questo tempo liturgico per celebrarla con grande pompa e gioia. Tra l'abbondanza di commenti a cui tale commemorazione dà occasione, ricordiamoci che questo dono specialissimo di Maria è un trionfo di Nostro Signore stesso, poiché tutto quello che Lei possiede si deve al fatto che è Madre sua. Per tale ragione, la lode che tributiamo alla Madre ha come causa e termine finale il Figlio.

E' stata precisamente la maternità divina uno degli argomenti nei quali la devozione popolare si è appoggiata per sostenere l'Immacolata Concezione, molto prima della proclamazione del dogma. Per il processo naturale della gestazione, la Madonna ha dato il suo sangue per la costituzione fisica del Salvatore, di modo che la Carne e il Sangue di Gesù sono la carne e il sangue di Maria. Sarebbe un assurdo immaginare l'Uomo-Dio formato a partire da un sangue non puro, in un chiostro materno macchiato dal peccato originale, poiché da una fonte impura non può sgorgare ciò che è puro. In virtù dell'Incarnazione del Verbo, Maria doveva essere esente dal peccato. E se noi difendiamo la divinità di Nostro Signore Gesù Cristo, è giocoforza che difendiamo anche l'Immacolata Concezione di sua Madre.

Un altro bell'aspetto di questo privilegio è la gloria che esso significa per la Chiesa, di cui la Madonna è Madre. Essendo la missione della Chiesa combattere il peccato, diminuire i suoi effetti e distribuire la grazia alle anime, non può esserci onore più grande per lei che avere una Madre e Regina Immacolata e piena di grazia. Anche in rapporto a Maria la Chiesa ha esercitato la sua funzione di santificare con una perfezione impossibile da eguagliare in qualsiasi altra creatura: durante gli anni in cui la Santissima Vergine è vissuta dopo l'Ascensione di Gesù, orientando e proteggendo maternamente la Chiesa nascente, Lei si è beneficiata del Sacramento dell'Eucaristia, e ogni Comunione aumentava in Lei, in immense proporzioni, lo straordinario tesoro di grazia ricevuto nella sua Concezione Immacolata.

Riproduzione

Immacolata Concezione - Basilica della Madonna della Concezione da Praia, Salvador (Brasile)

La proclamazione del dogma

È toccato al Beato Pio IX – il cui lungo pontificato è trascorso in un periodo di grande tensione contro la Chiesa – includere questo titolo mariano tra i dogmi di Fede. L'ambiente cattolico si trovava già preparato, soprattutto perché il Santo Padre e vari suoi predecessori da molto promuovevano la devozione all'Immacolata Concezione, anche con la proibizione di diffondere tesi contrarie a questa dottrina.

Si racconta che, una volta, essendo il Papa confinato a Gaeta, il Cardinale Lambruschini gli abbia detto: "Santo Padre, Vostra Santità non cambierà il mondo se non dichiarando il dogma dell'Immacolata Concezione". È stato poco dopo questo, il 2 febbraio 1849, che il Papa ha lanciato l'Enciclica *Ubi Primum*, rivolta ai Patriarchi Primati, Arcivescovi e Vescovi della Chiesa Uni-

Non può esserci onore più grande per la Chiesa che avere una Madre e Regina Immacolata e piena di grazia

versale, consultandoli sulla questione.[8] Salvo pochissime eccezioni – meno del dieci per cento su un totale di più di 600 lettere inviate –, le risposte sono state tutte favorevoli. Quando è tornato a Roma, nel 1850, Pio IX ha convocato tutti i Vescovi del mondo a contribuire al lavoro della commissione incaricata di preparare la Bolla di definizione del dogma.[9]

Finalmente, l'8 dicembre 1854, alle undici del mattino, si sono riunite nella Basilica di San Pietro due centinaia di dignitari ecclesiastici, Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, per la solenne Messa pontificale, durante la quale è avvenuta la cerimonia di definizione del dogma. Prima dell'Offertorio, il Cardinale Macchi, decano del Sacro Collegio, si è avvicinato al soglio pontificio dove si trovava il Papa e, a nome della Chiesa, gli ha rivolto la supplica, come prescriveva il cerimoniale: "Santissimo Padre, degnatevi di alzare la vostra voce apostolica nella celebrazione del sacrificio incruento cominciato e pronunciate il decreto dogmatico dell'Immacolata Concezione, che farà nascere un nuovo giubilo in Cielo e riempirà di gioia tutto il mondo". Alzandosi, Pio IX ha dato ordine che si intonasse il *Veni Creator Spiritus*, accompagnato all'unisono da tutti i presenti. Concluso il canto, il popolo si è inginocchiato e il Papa, in piedi, ha iniziato la lettura della Bolla *Ineffabilis Deus*, il cui momento culminante sono state le seguenti parole:

L'ambiente cattolico era già preparato; i Papi da molto tempo promuovevano la devozione all'Immacolata Concezione

"Perciò, dopo aver offerto senza interruzione, nell'umiltà e nel digiuno, le Nostre private preghiere e quelle pubbliche della Chiesa a Dio Padre, per mezzo del suo Figlio, affinché si degnasse di dirigere e sostenere la Nostra mente con la virtù dello Spirito Santo; dopo aver implorato il soccorso di tutta la corte celeste, e invocato con gemiti lo Spirito consolatore, per sua ispirazione, a onore della Santa e indivisibile Trinità, a decoro e ornamento della Vergine Madre di Dio, a esaltazione della Fede Cattolica, e a incremento della Religione Cristiana, con l'autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei Beati Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dichiariamo, pronunziamo e definiamo:

"La dottrina, che sostiene che la Beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua Concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale, è stata rivelata da Dio e perciò si deve credere fermamente e inviolabilmente da tutti i fedeli".[10]

Terminata la proclamazione, si è udita la salva del cannone di Castel Sant'Angelo e le campane della Città Eterna che suonavano a distesa festeggiando il riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa di questa prerogativa di Maria, la quale fa che i Cieli si rallegrino, gli inferni tremino, riempie di consolazione i figli di Lei sulla Terra e di tristezza i suoi avversari. In una parola, è un dogma che evidenzia l'inimicizia tra il lignaggio della Vergine e quello di satana.

Alcune considerazioni sulla formula del dogma

Mirabili sono la bellezza e la precisione dei termini usati nella formula dogmatica. Per esempio, l'espressione "nel primo istante della sua Concezione" indica che Maria è stata esente dal peccato nel momento in cui, per così dire, Dio ha pronunciato il *fiat* per la sua creazione e Lei ha cominciato a esistere nel tempo, tale come era stata ideata da tutta l'eternità. Già le parole "per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente" chiariscono che sarebbe normale che la Madonna fosse concepita con la macchia del peccato, come qualunque figlio di Adamo ed Eva; ma siccome per Dio nulla è impossibile, Egli ha voluto dispensare sua Madre da questa eredità di morte. L'argomento teologico fondamentale del dogma è espresso subito dopo: "in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale". Spiegando questa dottrina, la teologia ricorre ad un'espressiva analogia: i due modi di redimersi di un prigioniero. Ci sono casi in cui egli è in carcere e, mediante il pagamento del riscatto, è posto in libertà. Ce ne sono altri, però, in cui la persona corre il rischio di esser portata in prigionia, e prima che questo avvenga qualcuno paga il suo riscatto. Riportando la nostra immaginazione a quell'eterna conversazione della Santissima Trinità, possiamo supporre che il Figlio Si sia rivolto al Padre, dicendo: "Piuttosto che il peccato originale tocchi mia Madre, Io Le applico il prezzo del mio Sangue che sarà versato sul Calvario". Per essere stata oggetto di questa Redenzione preventiva, "Maria ha in comune con tutti gli uomini l'essere stata riscattata col Sangue di suo Figlio; ma ha qualcosa di particolare, poiché questo Sangue è stato tratto dal suo casto corpo. [...] Lei ha in comune con noi che questo Sangue è versato su di Sé per santificarLa; tuttavia in Lei c'è la sua fonte. Possiamo dire

Riproduzione

Proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, di Francesco Podesti
Musei Capitolini, Roma

che la concezione di Maria è come la prima origine del Sangue di Gesù. È da qui che questo bel fiume comincia a spargersi, questo fiume di grazie che corre nelle nostre vene grazie ai Sacramenti e che porta lo spirito di vita a tutto il corpo della Chiesa".[11]

Di conseguenza, nella Concezione della Madonna è iniziata la storia della nostra Redenzione. La Solennità di oggi è la festa della liberazione di chi era schiavo del demonio e si consegna interamente a Nostro Signore Gesù Cristo, per le mani della Santissima Vergine. Siamo figli di Maria Immacolata! Se abbiamo apprezzamento per la nostra madre naturale, maggiore deve essere il nostro amore per Colei che è Madre della nostra vita soprannaturale. Pieni di gratitudine, chiediamo a Lei che, come ha trionfato sul peccato, così trionfi nella nostra anima, infondendole un raggio della sua purezza, e che, purificati da tutte le nostre miserie, siamo assistiti dal suo Divino Sposo e ci trasformiamo in strumenti efficaci per la promozione di un altro trionfo, da Lei promesso a Fatima e tanto desiderato da noi: quello del suo Cuore Immacolato e Sapienziale. ✧

Si commemora oggi la liberazione di chi era schiavo del demonio e si consegna interamente a Gesù Cristo, per le mani di Maria

---

[1] Cfr. SAN TOMMASO D'AQUINO. *Summa Theologica.* I, q.25, a.6, ad 3.

[2] Cfr. PIO IX. *Bolla Ineffabilis Deus*. In: DOCUMENTI PONTIFICI. Petrópolis: Vozes, 1953, p.3-23; PIO XII. *Munificentissimus Deus,* n.40; GIOVANNI PAOLO II. *Redemptoris Mater*, n.8; ROSCHINI, OSM, Gabriel. *Instruções Marianas.* São Paulo: Paulinas, 1960, p.22; *La Madre de Dios según la fe y la teología.* 2.ed. Madrid: Apostolado de la Prensa, 1958, v.I, p.177-178; ROYO MARÍN, OP, Antonio. *La Virgen María.* Madrid: BAC, 1968, p.57.

[3] Cfr. CLÁ DIAS, EP, João Scognamiglio. Maria sarebbe in grado di ripristinare l'ordine nell'universo? In: *Araldi del Vangelo*. Roma. N.107 (Mar., 2012); p.10-17; Commento al Vangelo della Solennità dell'Annunciazione del Signore, in questo stesso volume; Commento al Vangelo della IV Domenica dell'Avvento – Anno B, nel Volume III di questa collezione.

[4] Cfr. SAN TOMMASO D'AQUINO, op. cit., I-II, q.77, a.2.

[5] Cfr. ROYO MARÍN, OP, Antonio. *Dios y su Obra*. Madrid: BAC, 1963, p.499-500.

[6] PIO IX, op. cit.

[7] Cfr. SAN LUIGI MARIA GRIGNION DE MONTFORT. Traité de la vraie dévotion à la Sainte Vierge, n.10. In: *Œuvres Complètes*. Paris: Du Seuil, 1966, p.492-493.

[8] Cfr. BIBLIOTHÈQUE DES ÉCOLES CHRÉTIENNES. *Pie IX. Nouvelle Biographie.* Tours: Mame et Cie, 1852, p.84-89.

[9] Cfr. VILLEFRANCHE, Jacques-Melchior. *Pio IX. Sua vida, sua história e seu século*. São Paulo: Panorama, 1948, p.130-133.

[10] PIO IX, op. cit.

[11] BOSSUET, Jacques-Bénigne. IIe Sermon pour la Fête de la Conception de la Sainte Vierge. In: *Œuvres choisies.* Versailles: Lebel, 1822, v.X, p.34.

La vita quotidiana di un sacerdote araldo

Stephen Nami

Come occupa il suo tempo un sacerdote degli Araldi del Vangelo? A quali attività si dedica? Conosciamo qual è la vita quotidiana di questi ministri di Cristo.

Don Aumir Antonio Scomparin, EP

Nel febbraio 2001, Papa San Giovanni Paolo II concedeva l'approvazione pontificia agli Araldi del Vangelo, costituendoli come Associazione Privata di Fedeli e dando loro la missione di essere "messaggeri del Vangelo per intercessione del Cuore Immacolato di Maria".[1]

A partire da quel momento, le attività dell'associazione si sono estese a decine di paesi. I figli spirituali di Mons. João Scognamiglio Clá Dias divennero sempre più numerosi e nacque la necessità di fornire loro un'adeguata assistenza spirituale. In questa emergenza, lo Spirito Santo suscitò, in seno agli Araldi del Vangelo, vocazioni sacerdotali dedicate alla cura dei loro fratelli.

Questa necessità venne incontro ad un desiderio da molto tempo a cuore del fondatore degli Araldi e così espresso da lui poco prima di ricevere il Sacramento dell'Ordine: "Voglio unirmi di più a Gesù, voglio essere un Suo veicolo per assolvere quanti incontro in cerca del perdono divino, voglio essere consumato come un'ostia al Suo servizio a beneficio dei miei fratelli e sorelle".

Con questo nobile desiderio nel profondo della sua anima, Mons. João e altri quattordici membri della sua opera furono ordinati presbiteri da Mons. Lucio Angelo Renna, OCarm, all'epoca Vescovo di Avezzano, diventando essi incardinati provvisoriamente in questa diocesi. Sorgeva l'araldo sacerdote e, con lui, un nuovo tipo umano in armonia con il carisma e la spiritualità dell'istituzione.

Fondazione del ramo sacerdotale

Nel 2005, lo stesso prelato eresse la Società Clericale Virgo Flos Carmeli, la cui notevole crescita ha portato Papa Benedetto XVI a riconoscerla, il 21 aprile 2009, come Società di Vita Apostolica di Diritto Pontificio, con Mons. João come fondatore e Superiore Generale. Oggi più di duecento chierici, i suoi figli spirituali, sono incardinati in questa società.

Seguendo l'esempio del loro fondatore, essi cercano di essere paterni nel loro modo di trattare, fermi nella dottrina, instancabili nell'esercizio del ministero ed estremamente illibati nella loro condotta morale. Negli atti liturgici si comportano con esimia fedeltà alle rubriche e allo spirito del rito istituito dalla Chiesa. La solennità nel cerimoniale e nei gesti mira a far trasparire quanto "attraverso la Liturgia della terra partecipiamo, assaporandola già, alla Liturgia celeste celebrata nella città santa di Gerusalemme".[2]

Nella certezza di essere accolti con zelo pastorale, è crescente il numero di fedeli che cercano la guida di questi sacerdoti araldi.

Parrocchia Madonna delle Grazie

Alla fine del 2009, due parroci di Caieiras e di Mairiporã, responsabili di una vasta area rurale nella Serra da Cantareira, a nord della città di San Paolo, hanno sollecitato alla Diocesi di Bragança Paulista l'erezione di una nuova parrocchia per coprire questo vasto territorio.

Il Vescovo dell'epoca, Mons. José Maria Pinheiro, giudicò opportuna la richiesta e affidò la nuova parrocchia alle cure dei sacerdoti araldi, vista la presenza di molte case dell'associazione.

Sacerdoti araldi sono passati, allora, a celebrare Messe, visitare i malati, predicare ritiri, assistere alle confessioni, tenere conferenze e istruire i fedeli nei corsi di preparazione alla ricezione dei Sacramenti. Nelle tredici comunità che compongono la parrocchia, centinaia di famiglie, in prima lontane dalla pratica religiosa, hanno iniziato a partecipare con entusiasmo a queste attività. Così testimonia, ad esempio, Maria de Lourdes Macedo:

"Eravamo totalmente lontani dalla Chiesa Cattolica. Le mie figlie avevano i Sacramenti del Battesimo e della Comunione, ma solo una di loro aveva ricevuto la Cresima. Da quando abbiamo ricevuto la visita degli Araldi che ci invitavano ad andare a Messa, abbiamo avuto la certezza che attraverso quella istituzione avremmo seguito la nostra Fede. Ogni giorno in cui andavamo a Messa, volevamo andarci di più, partecipare di più. Abbiamo cominciato ad avere sete di stare presso Nostro Signore Gesù Cristo sull'altare.

"Voglio unirmi di più a Gesù, desidero essere consumato come un'ostia al Suo servizio a beneficio dei miei fratelli e sorelle"

"Oggi facciamo parte della pastorale, e posso affermare che sono una cattolica autentica. Partecipiamo alle Messe, confessioni, corsi di Teologia, preghiamo il Rosario… Quando ci fermiamo a riflettere sulla vita che conducevamo e che conduciamo oggi – cioè su come era la nostra vita senza gli Araldi e com'è ora, con gli Araldi – possiamo dire che siamo rinati per Cristo. Gesù e la Madonna avevano un proposito per tutti noi e si sono serviti degli Araldi affinché potessimo essere sempre più vicini al Cielo".

Confessioni e assistenza ai malati

Non è solo nella Diocesi di Bragança Paulista che operano i sacerdoti araldi.

Nella vicina Arcidiocesi di San Paolo, i sacerdoti araldi sono diventati assidui confessori. Ogni mercoledì e venerdì amministrano il Sacramento della Riconciliazione nella Cattedrale della Sede e, il sabato, nella vicina chiesa di San Gonzalo. A questo si aggiungono eventi come quello del

Sérgio Cespedes

Leandro Souza

Leandro Souza

Araldi sacerdoti – Seguendo l'esempio del loro fondatore, cercano di essere paterni nel tratto, fermi nella dottrina ed illibati nel loro comportamento morale. Nei loro atti liturgici si comportano con esimia fedeltà alle rubriche e allo spirito del rito istituito dalla Chiesa.

João Paulo Rodrigues

Thiago Tamura Nogueira

Stephen Nami

Parrocchia della Madonna delle Grazie – Nelle quindici comunità che la compongono, i sacerdoti araldi celebrano la Santa Messa, ascoltano confessioni, visitano malati, predicano ritiri, tengono corsi di formazione, preparano giovani e adulti alla ricezione dei Sacramenti e organizzano processioni e momenti d'incontro

22 settembre scorso, in cui quindici sacerdoti dell'associazione hanno aiutato ad ascoltare le Confessioni di oltre cinquantamila giovani riuniti dall'arcidiocesi nel Campo di Marte, nel quartiere paulista di Santana.

Sempre nella Cattedrale della Sede, tutti i mesi, dal marzo 2003, gli araldi realizzano la cerimonia di riparazione dei Primi Sabati richiesta dalla Madonna a Fatima. Il programma inizia con la recita del Rosario, seguita dalla meditazione dei misteri del Rosario e dalla celebrazione della Sacra Eucaristia. Durante questo tempo, numerosi sacerdoti dell'istituzione rimangono a disposizione dei fedeli, ascoltando Confessioni nella cattedrale.

La Società di Vita Apostolica Virgo Flos Carmeli mantiene a San Paolo un impegno di assistenza ai malati. Un sacerdote e un frate laico sono sempre pronti a partire immediatamente per amministrare la Confessione, la Comunione e l'Unzione degli Infermi ai malati che hanno bisogno di questo aiuto.

Dottori e maestri in Teologia

Con la crescita del ramo sacerdotale, molti chierici cominciarono a dedicarsi in modo particolare alla formazione accademica per soddisfare le esigenze del corpo docente del Seminario.

> *Centinaia di famiglie, prima lontane dalla Chiesa, hanno iniziato a partecipare alle attività parrocchiali*

Attualmente la Società Virgo Flos Carmeli annovera trentasei dottori e trenta maestri, formati in diverse aree dalle Pontificie Università Gregoriana, San Tommaso d'Aquino (Angelicum), Lateranese e Salesianum a Roma e dalle Pontificie Università di Salamanca (Spagna) e Bolivariana di Medellín (Colombia), così come dalla Facoltà di Teologia Pontificia e Civile di Lima (Perù).

Alcuni di questi chierici araldi, dottori in Teologia o Filosofia, sono stati convocati a far parte della commissione giudicatrice per tesi di master o di dottorato in università pontificie. È il caso di Don Francisco Berrizbeitia Hernández, dottore in Teologia all'Università Gregoriana di Roma, o di Don Carlos Javier Werner Benjumea e Don Antonio Jakoš Ilija, dottori in Teologia all'Università Pontificia Bolivariana di Medellín (Colombia).

Particolarmente stretta è stata la collaborazione con quest'ultima università, nella quale Don Marcos Faes de Araújo, EP, ha tenuto quest'anno il corso *Cuestiones de Teología III, "Il quasi-condimento estetico in San Tommaso: è legittimo dilettarsi nella contemplazione ammirativa della bellezza?"*

I membri della Società Virgo Flos Carmeli si dedicano anche alla formazione spirituale, morale e culturale dei Cooperatori degli Araldi del Vangelo, e hanno tenuto corsi di formazione catechistica per unità dell'Esercito e della Polizia Militare dello Stato brasiliano di San Paolo. Molti di loro sono anche insegnanti o consulenti pedagogici in centri di insegnamento collegati all'istituzione.

Una comunità missionaria itinerante

Inoltre, alcuni chierici fanno parte della comunità missionaria degli

Foto: Daniel Leteler

Solida formazione accademica – Vari professori del seminario hanno completato i loro studi in università romane. A sinistra, lezione di Don Francisco Berrizbeitia, Dottore in Teologia alla Gregoriana; a destra, Don Antonio Guerra, Dottore in Diritto Canonico alla Lateranese, mentre dà lezione di Ecclesiologia.

Araldi, la Cavalleria di Maria. Questi sacerdoti, accompagnati da giovani evangelizzatori, aiutano i sacerdoti di tutto il Brasile a visitare le case e gli esercizi commerciali del territorio parrocchiale. Invitano tutti a infervorarsi nella Fede, facendo in modo che molti ritornino a partecipare alla vita parrocchiale, a frequentare i Sacramenti e a diventare decimisti. Alla fine della missione, consegnano sempre al parroco il rilevamento fatto di casa in casa sui bisogni sacramentali dei fedeli.

Nel periodo dell'attività missionaria, che di solito dura una settimana, i sacerdoti araldi iniziano la giornata con la celebrazione della Messa. In seguito espongono il Santissimo e, mentre alcuni escono in missione, altri si raccolgono in Adorazione e si occupano delle Confessioni del gran numero di fedeli che, dopo aver ricevuto la visita della Madonna nelle loro case, cercano il Sacramento della Riconciliazione.

Incantata dal lavoro realizzato da questi sacerdoti missionari nella sua parrocchia, Aline Daniel Demarchi, di Lindoeste (Brasile), afferma:

"In tanti anni di vita nella mia parrocchia, ho assistito a molti momenti di grazia e cura di Dio nei nostri confronti. Tuttavia, il passaggio degli Araldi nella nostra città è stato un punto di riferimento storico e una grandissima benedizione, un dono di nostra Madre.

Con la crescita del ramo sacerdotale, molti chierici hanno cominciato a dedicarsi in modo particolare alla formazione accademica

"Nostra madre ci ha preso in braccio e ci ha mostrato quanto ci ama. A nome di tutta la nostra parrocchia, voglio ringraziare gli Araldi per la visita, per gli insegnamenti e per l'esempio di fede e di vita. Parlo in particolare di quanto sia stata preziosa la vostra testimonianza per i nostri giovani e adolescenti".

Allo stesso modo, Karla Rodrigues non ha mancato di esprimere la sua ammirazione per il lavoro missionario svolto dalla Cavalleria di Maria di passaggio nella sua città:

"Vorrei esprimere il mio incanto per la devozione, lo zelo e l'immagine positiva che mi hanno dato gli Araldi del Vangelo. Non avrei mai immaginato che la Madonna di Fatima sarebbe venuta a trovarmi e loro me L'hanno portata… Peccato che non sia stato un soggiorno permanente, perché posso dire con certezza e con tutto il rispetto che non ricordo di aver partecipato a una celebrazione con tanto entusiasmo. Se la Chiesa Cattolica si impegnasse a mantenere, diffondere e moltiplicare istituzioni come queste, riavrebbe indietro migliaia di fedeli… La gente è priva di bellezza e accoglienza… Grazie per la visita e per l'opportunità. Siate sempre nella pace del Signore e che lo sguardo della Madonna vi guidi!"

Durante le missioni sono costituiti vari gruppi per il pellegrinaggio dell'icona del Cuore Immacolato di Maria nelle case. Numerose famiglie traggono beneficio dalla visita della Madonna, così come dalla pratica della devozione riparatrice dei Primi Sabati che si tiene durante l'incontro mensile dell'icona in ogni città.

Lucy Roberta Perazzo, di Bauru (Brasile), una delle coordinatrici dell'icona, grata per tutte le gra-

Miriam Giseli Garcia

Urbano Ngoca

Vaguiner Martins

Attenzione ai malati – Gli araldi sacerdoti cercano di essere particolarmente solleciti con coloro che soffrono di gravi malattie. Nelle foto, amministrano i Sacramenti in ospedali di San Paolo (a sinistra) e Juiz de Fora (a destra), in Brasile. Al centro, benedice a una malata in una residenza di Matola (Mozambico).

zie ricevute attraverso questo apostolato, afferma: "Nel gennaio 2014 abbiamo ricevuto la Cavalleria di Maria e ci siamo impegnati in questa devozione mariana che amiamo. Abbiamo dieci icone che visitano duecentottanta famiglie. È una benedizione di Dio per noi! Ogni primo sabato recitiamo il Rosario con le famiglie, con grande devozione e amore, e partecipiamo alla Santa Messa. Ringraziamo per tutto e per le grazie ricevute da questa devozione. Che Dio continui a benedire la vostra missione!"

La forza e l'efficacia sono nella preghiera

Nonostante tutte queste attività, i sacerdoti araldi non mancano di avere l'attenzione principale riposta nell'adempimento dei loro obblighi verso Dio, sapendo che la forza e l'efficacia di ogni evangelizzazione stanno nella preghiera. La vita quotidiana di questi sacerdoti, oltre ad essere occupata dagli impegni del loro ministero, è diretta con speciale zelo ai doveri della vita spirituale.

Dedicano più di due ore alla recita della Liturgia delle Ore, del Rosario e di altre preghiere private. Inoltre, celebrano due Messe per diversi gruppi dell'istituzione e cercano di riservare i primi momenti della giornata all'Adorazione Eucaristica, alla preghiera, alla meditazione e alla lettura spirituale, partecipando agli atti insieme a tutta la comunità.

In questo modo, il sacerdote araldo vive non solo per evangelizzare e amministrare i Sacramenti, ma soprattutto, secondo le regole dell'istituzione, per perfezionarsi e santificarsi. Pur essendo in questo mondo fatto di indifferenza religiosa e di incredulità, si mostra sensibile alla chiamata della grazia nel suo intimo: "Sii santo!" – insegna Sant'Alfonso Maria de' Liguori.[3] Questa è la meta che deve orientare la vita di ognuno di voi. ✧

---

[1] Parole pronunciate durante l'Udienza Generale del 28 febbraio 2001.

[2] CONCILIO VATICANO II. *Sacrosanctum concilium*, n.8.

[3] Cfr. SANT'ALFONSO MARIA DE' LIGUORI. *A Selva*. Porto: Fonseca, 1928, p.3.

Dedicano più di due ore al giorno alla recita della Liturgia delle Ore, del Rosario e di altre preghiere

Thiago Tamura Nogueira

Sacerdoti cantano l'Ufficio Divino nella Basilica della Madonna del Rosario, Caieiras (Brasile)

Una parola di gratitudine

Com'è bello avere gli Araldi qui nella nostra Diocesi di Bragança Paulista! Questo è quello che vedo, questa è la realtà con la quale convivo e non posso dichiarare nulla di diverso.

Mons. Sérgio Aparecido Colombo
Vescovo di Bragança Paulista

Stephen Nami

Ho appena celebrato l'Eucaristia qui nella Basilica della Madonna del Rosario e ho cresimato un numero significativo di fratelli e sorelle, membri delle varie comunità che compongono la parrocchia della Madonna delle Grazie, affidata alla cura pastorale degli Araldi del Vangelo. Vorrei cogliere l'occasione per dare una testimonianza del loro lavoro e anticipo già che si tratta di una testimonianza segnata dalla gioia e da sentimenti di gratitudine.

Tutti abbiamo la stessa missione

Il 6 dicembre 2019, completerò dieci anni di esercizio del ministero episcopale nella Diocesi di Bragança Paulista, dove gli Araldi del Vangelo hanno un gran numero di case. Voglio dire che, da quando sono arrivato qui, il nostro rapporto è sempre stato – per usare l'espressione di papa Francesco – un rapporto di prossimità.

Hanno accolto il Vescovo in modo fantastico, sempre molto rispettoso, e anch'io li accolgo con gioia e rispetto, perché, in fin dei conti, abbiamo tutti la stessa missione: dobbiamo essere araldi del Vangelo!

Zelo apostolico e missionario

Nella parrocchia che questa diocesi ha affidato loro, tutti sono assistiti. I bambini non restano senza la Prima Comunione e neppure i giovani senza la Cresima. Alle coppie non manca il sostegno spirituale che gli è proprio, specialmente in preparazione al matrimonio. I malati non sono lasciati senza assistenza. Nessuna delle più di dieci comunità rimane senza l'Eucaristia nei giorni di precetto: le Messe iniziano il sabato pomeriggio e continuano per tutta la domenica.

Sono molto felice di avere sacerdoti così nella nostra diocesi. Qui, in questa foresta così chiusa, così bella, ci sono diverse comunità… vere comunità ecclesiali missionarie. Ne sono testimone, visto che sono stato in molte di loro. Per non parlare della cura verso ciascuno dei templi e delle cappelle, perché è lì che la Chiesa viva si raccoglie e consegna al Signore ciò che ha di meglio.

La mia esperienza con la presenza degli Araldi a Bragança Paulista è, insomma, molto positiva e molto bella. Essi sono solleciti non solo verso il Vescovo e la parrocchia loro affidata, ma anche verso la diocesi nel suo insieme.

Il loro aiuto non è mai mancato nelle parrocchie più bisognose. Quanti sacerdoti vengono dagli Araldi in cerca di aiuto in un momento di malattia, o quando hanno bisogno di assentarsi per qualche giorno! Tutto questo è molto bello.

La vittoria appartiene al bene

Allora, cosa posso dire? Quello che ho già affermato: com'è bello avere gli Araldi qui nella nostra Diocesi di Bragança Paulista! Questo è quello che vedo, questa è la realtà con la quale convivo e non posso dichiarare nulla di diverso.

Al contrario, penso che sia bene far conoscere questa testimonianza, perché il bene prevale sempre. Se ci sono difficoltà e sfide, è nel dialogo, nella comunione, nella condivisione e nella correzione fraterna che, con la grazia di Dio, si stanno risolvendo. Il Vangelo deve parlare sempre più forte e, proprio per questo, la mia parola deve essere di gratitudine, gioia, amicizia e sostegno.

Che Dio vi benedica sempre! ✧

Una ricchezza per tutta la Chiesa

Sono nel contempo missionari e contemplativi. Conducono una vita fraterna in comune, ma agiscono in diverse parti del Brasile, svolgendo missioni che hanno come centro la Madonna. Gli Araldi del Vangelo sono un dono per la Chiesa.

Mons. Benedito Beni dos Santos
Vescovo Emerito e attuale Amministratore Diocesano di Lorena

Voglio dare la mia testimonianza sugli Araldi del Vangelo, ai quali sono legato come Vescovo, ma anche dall'amicizia e dall'affetto. Li conosco dal 2002, quando sono stato designato Vescovo Ausiliare di San Paolo per la regione di Lapa.

Come ho conosciuto gli Araldi

Appena entrato nelle mie funzioni, sono stato incaricato da Mons. Claudio Hummes di accompagnarli. Mentre ancora stavano organizzando i loro Seminari di Filosofia e Teologia, ho avuto l'opportunità di aiutarli nella loro strutturazione e di indicare professori competenti, fedeli al Magistero della Chiesa, per insegnargli.

Osservando la vita e l'operato degli Araldi possiamo constatare che essi sono sempre rimasti fedeli al Vangelo

Il nostro vero e proprio rapporto è iniziato quando ho conosciuto Mons. João, a quell'epoca semplicemente Fra João. Egli è stato il primo membro degli Araldi ad essere ordinato e incardinato in una dio-

Thiago Tamura Nogueira

Ordinazione sacerdotale presieduta da Mons. Benedito Beni dos Santos, il 18 maggio 2019 nella Basilica della Madonna del Rosario, Caieiras (Brasile)

cesi d'Italia. Insieme ad altri quattro vescovi, ero presente alla cerimonia in cui lui e gli altri membri dell'associazione sono stati ordinati presbiteri.

Monsignor João è, di fatto, una persona completa, un dono di Dio alla Chiesa. Prima di tutto, perché insegna attraverso la sua testimonianza di vita. Da qui il nome dell'associazione da lui fondata. Gli Araldi annunciano il Vangelo, non solo con la bocca, ma soprattutto con il loro comportamento.

Mons. Benedito Beni dos Santos e Mons. João Clá Dias, EP, sono stati ricevuti in udienza al Palazzo Apostolico il 26/11/2009

Una spiritualità che conduce alla missione

Il primo polo della spiritualità degli Araldi è la devozione a Gesù Sacramentato. Sono persone dell'Eucaristia.

Il secondo polo è la devozione alla Madonna.

La Chiesa è mariana. Maria Santissima è la Madre della Chiesa e proprio per questo "il tipo e la figura della Chiesa",[1] come ha ricordato il Concilio Ecumenico Vaticano II.

La Madonna appartiene all'identità della Chiesa, e Maria Assunta in Cielo è giustamente l'immagine della Chiesa della gloria futura. Chi ha devozione a Lei è un vero membro del Corpo Mistico di Cristo.

Attraverso la devozione alla Madonna, gli Araldi sono profondamente legati alla Chiesa, al Papa e ai loro Pastori, assumendo questa importante missione che è quella di annunciare il Vangelo.

Essi realizzano questa missione in una prospettiva molto attuale: quella della Nuova Evangelizzazione, che ha come obiettivo coloro che sono stati battezzati ma non sufficientemente evangelizzati. Gli Araldi cercano coloro che si sono allontanati dalla Chiesa, specialmente coloro che sono coinvolti nella mentalità secolarista e vivono come se Dio non esistesse.

> *Monsignor João è un dono di Dio alla Chiesa, in primo luogo perché insegna attraverso la sua testimonianza di vita*

Si tratta quindi di un lavoro molto attuale. Questo è stato sottolineato dall'Assemblea Sinodale del 2012, alla quale ho partecipato, e il cui tema era *La Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede*.

Gli Araldi del Vangelo sono un dono per tutta la Chiesa, perché sono nel contempo missionari e contemplativi. Vivono come monaci, ma agiscono in diverse parti del Brasile, specialmente le suore, realizzando missioni che hanno come centro la Madonna.

Vivono per servire gli altri

I membri degli Araldi vivono secondo ciò che è proprio di un cristiano in generale, e secondo la castità, l'obbedienza e la povertà che caratterizzano un'anima consacrata. Nelle loro case conducono uno stile di vita semplice, analogo a quello dei monaci. Si dedicano alla contemplazione di Dio, in un clima di fraternità e in uno spirito di preghiera per tutta la Chiesa.

Tutti i movimenti ecclesiali si trovano ad un certo punto ad affrontare problemi, perché non sono composti da Angeli, ma da esseri umani che lo Spirito Santo guida e illumina. Osservando la vita e l'operato degli Araldi, possiamo constatare che essi sono sempre rimasti fedeli al Vangelo e all'insegnamento della Chiesa. Sono persone che hanno l'Eucaristia al centro della loro esistenza, e vivono non per se stessi, ma per servire gli altri.

Essi fanno un gran bene nel campo dell'assistenza sociale e della cura dei poveri, soprattutto nel campo dell'istruzione ma, a mio avviso, un punto di forza degli Araldi del Vangelo è evangelizzare attraverso l'arte, specialmente attraverso la musica, mostrando la bellezza del canto gregoriano.

Gli Araldi del Vangelo sono una ricchezza per tutta la Chiesa e, come ho detto, un dono di Dio per la Chiesa Universale, perché sono presenti in settantacinque paesi. ✧

---

[1] "La Beata Vergine, per il dono e l'ufficio della divina maternità che la unisce col Figlio redentore e per le sue singolari grazie e funzioni, è pure intimamente congiunta con la Chiesa: la Madre di Dio è figura della Chiesa, come già insegnava Sant'Ambrogio, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo". (CONCILIO VATICANO II. *Lumen gentium*, n. 63).

Timothy Ring

Sublimità e purezza

Quando il dogma dell'Immacolata Concezione fu definito da Pio IX, ci fu in Europa una vera tempesta di odio, proteste e indignazione da parte di non cattolici, ma anche di cattolici. Come spiegare questo atteggiamento?

Plinio Corrêa de Oliveira

Abbiamo oggi da commentare un passo dell'enciclica di San Pio X riguardo il dogma dell'Immacolata Concezione. In esso, dopo aver trattato dell'attuale negazione del peccato originale e delle sue conseguenze, il Santo Padre afferma:

Anarchismo, la dottrina più perniciosa…

"Se i popoli credono e professano che la Vergine Maria è stata fin dall'istante della Concezione preservata da ogni contaminazione, allora è necessario che ammettano il peccato originale, la riabilitazione dell'umanità operata da Gesù Cristo, il Vangelo, la Chiesa e infine la stessa legge della sofferenza; e grazie a questo, tutto ciò che nel mondo esiste di razionalismo e di materialismo viene sradicato e distrutto e rimane alla saggezza cristiana la lode di aver conservato e difeso la verità.

"Inoltre è una malvagità comune ai nemici della fede soprattutto in questa nostra epoca, asserire e proclamare che bisogna rifiutare ogni rispetto e ogni obbedienza all'autorità della Chiesa e anche a ogni potere umano pensando che sarà più facile in seguito farla finita con la fede.

E questa è l'origine dell'anarchia, la dottrina più nociva e più pericolosa che vi sia per ogni ordine di cose, naturale e soprannaturale. Ora, questa peste, fatale nello stesso tempo per la società e per il nome cristiano, trova la propria rovina nel dogma dell'Immacolata Concezione di Maria; dogma che obbliga a riconoscere alla Chiesa un potere al quale deve piegarsi non solo la volontà, ma anche lo spirito. Poiché è per l'effetto di simile sottomissione che il popolo cristiano innalza alla Vergine questa lode: 'Tu sei tutta bella o Maria e in Te non vi è macchia originale'. E con questo è giustificato ancora una volta ciò che la Chiesa afferma di Lei, cioè che: 'Ella da sola ha sterminato le eresie in tutto il mondo.'[1]

Alcune delle edizioni di "RCR", pubblicate in varie lingue; sopra, Cuore Immacolato di Maria, Casa Bela Vista, Mairiporã (Brasile)

…e l'estrema punta della Rivoluzione

Questo passo contiene una tale ricchezza di pensiero che merita di essere spiegato e sintetizzato.

San Pio X intende qui mostrare come l'accettazione del dogma dell'Immacolata Concezione da parte dei fedeli sia un rimedio a ciò che, nel saggio *Rivoluzione e Contro-Rivoluzione*,[2] noi chiamiamo Rivoluzione.

In quest'opera indichiamo l'anarchia come la formula più avanzata della Rivoluzione, cioè quello stato di cose verso il quale il comunismo mira a muoversi. I difensori di questa dottrina affermano che ci deve essere una dittatura del proletariato, ma passeggera. Dopo che avrà plasmato gli uomini secondo le intenzioni comuniste, l'umanità sarà in un tale grado di evoluzione, di "perfezione", che non avrà più bisogno di leggi né di prigioni, non commetterà più crimini, non farà più guerre e non avrà più bisogno di governo.

Ci sarà allora un'anarchia, che essi non presentano come un pandemonio, un disordine, ma come un ordine senza legge, in cui tutti gli uomini sono re di se stessi. Nessuno obbedirà all'altro e regneranno una completa libertà, fraternità e uguaglianza.

La formulazione impiegata da San Pio X è molto interessante, perché sottolinea che non può esserci errore peggiore dell'anarchia. Essa è "la più nociva e perniciosa dottrina che possa esistere, tanto nell'ordine naturale quanto in quello soprannaturale".

Non si tratta, pertanto, di un'affermazione di carattere storico – non è mai apparso un errore così grave quanto l'anarchismo –, ma dottrinale: se un uomo perverso e corrotto cercasse nell'ordine del possibile il peggiore degli errori, non troverebbe altro che l'anarchismo.

Indignazione anche nei circoli cattolici

San Pio X afferma che l'ammissione del dogma dell'Immacolata Concezione comporta come risultato l'accettazione dell'autorità della Chiesa, perché il modo con cui si sa che la Madonna è stata concepita senza peccato originale è attraverso il Magistero.

La Chiesa insegna sulla base del Vangelo. Sottomettersi ad essa implica l'accettazione delle Sacre Scritture e, di conseguenza, della Rivelazione e dell'ordine soprannaturale. Essa presuppone la sottomissione ad un potere che regola gli atti esterni ed interni dell'uomo, non solo quelli della volontà, ma anche quelli dell'intelligenza. Si tratta, insomma, di assumere l'atteggiamento più opposto all'anarchismo che possa esistere.

Riproduzione

San Pio X fotografato da Felici nel marzo 1908

Non si tratta di un'affermazione di carattere storico, ma dottrinale: nell'ordine del possibile, l'anarchismo è l'errore peggiore

Collezione privata

Il Dott. Plinio negli anni '70 oscula la Statua Pellegrina che ha pianto a New Orleans

Il Pontefice mostra come aver fede nell'Immacolata Concezione è un atto sovranamente efficace per strappare dall'animo umano tutte le radici della Rivoluzione, e applica alla Madonna quella bellissima frase, che si trova nella Liturgia: "*Gaude Maria Virgo, cunctas hæreses sola interemisti*".[3]

Cioè, per la sua Immacolata Concezione, la Santissima Vergine, calpestando sotto i piedi la testa del drago, padre delle eresie, le ha eliminate dal mondo intero e lotta, attraverso i secoli della vita della Chiesa, per l'estinzione di tutti gli errori. Ecco l'idea contenuta in questo splendido brano di San Pio X.

Quando il dogma dell'Immacolata Concezione fu definito da Pio IX, ci fu in Europa una vera tempesta di odio, proteste e indignazione da parte di non cattolici, ma anche di cattolici. In molti settori della Chiesa si scatenò il furore perché esso era stato definito. Come spiegare un simile atteggiamento?

Odio egualitario

Secondo tale dogma, la Vergine destinata a essere la Madre di Dio fu concepita senza peccato originale fin dal primo momento della sua esistenza. L'indignazione contro Maria Santissima, Madre di Nostro Signore Gesù Cristo e Madre della Chiesa, si spiega con l'odio egualitario di veder-La collocata nel punto più alto in cui può stare una semplice creatura.

Inoltre, essendo una donna, l'arbitrio di Dio si presenta in modo molto più forte. L'Altissimo prende l'elemento generalmente considerato secondario nell'ordine umano e lo pone in cima a tutta la piramide della cre-

azione, danneggiando enormemente lo spirito egualitario.

D'altra parte, fa molto male ai rivoluzionari il fatto che è stata Maria Santissima ad essere l'eccezione ad una regola alla quale non ci sono mai state eccezioni. L'idea di una donna concepita senza peccato originale, elevata, pertanto, ad un'altezza enorme rispetto a tutti gli esseri umani, produce in loro un vero e proprio furore.

Ma c'è anche un'altra causa per questa furia. L'Immacolata Concezione non solo induce in loro irritazione per il suo aspetto anti-egalitario, ma anche per l'odio che il volgare ha in relazione al sublime.

La Madonna fu concepita senza peccato originale. Lei è allo stesso tempo Vergine e Madre di Dio. Queste verità corrispondono alla sublimità di un essere puro, immacolato, elevato al di sopra di tutto quanto si possa immaginare, verginale nella parte più recondita di se stesso. Non possedeva nessuno degli impulsi che, anche in un Santo, possono rappresentare il pungolo della carne. E nemmeno a questo il Suo essere era soggetto.

Così trascendente è Maria in materia di sublimità, così alta e squisita in materia di purezza, così eccelsa all'interno della condizione umana, e così diversa dalla nostra stessa condizione, che Si presenta ai nostri occhi come una figura immensamente più grande di noi, suscitando la nostra ammirazione.

Nella Madonna abbiamo un'idea della sublimità alla quale Dio può elevare la creatura umana, una sublimità alla quale però non siamo stati elevati.

La finezza della beatitudine

Da questo deriva per tutto il genere umano una sorta di onore e gloria, che si scontra direttamente con lo spirito rivoluzionario. Questo odia tutto ciò che è sublime ed elevato, non soltanto perché è egualitario, ma per un'altra espressione dell'egualitarismo, che è l'amore per il banale, il triviale, quando non per il degradato. Per questo i rivoluzionari hanno un vero odio per l'Immacolata Concezione di Maria.

Immacolata Concezione, di Bartolomé Esteban Murillo - Museo del Prado, Madrid; nella pagina seguente, facciata della Basilica Vecchia della Madonna di Guadalupe, Città del Messico, con la statua originale in evidenza

L'idea di una donna elevata a un'altezza enorme rispetto a tutti gli esseri umani produce in loro un vero e proprio furore

Questo furore trova un'altra espressione nell'odio che le persone, mosse dallo spirito delle tenebre, hanno per coloro che, come noi, cercano di praticare la virtù, in particolare per quanto riguarda la purezza, la compostezza e la dignità.

Tali persone sono capaci di diffondere le peggiori calunnie su di noi solo perché manteniamo la castità perfetta. La compostezza, la nobiltà, la distinzione nel tratto, anche verso chi è di condizione più modesta, richiama l'attenzione di tutti e attira la simpatia dei buoni, ma causa vero odio nei cattivi.

Chi ama la volgarità ci detesta perché cerchiamo di orientare gli spiriti verso l'alto. Cerchiamo di comunicare alle nostre persone l'atteggiamento e la dignità dei figli di Dio e della Madonna, riflettendo così qualcosa della regalità della stessa Santissima Vergine.

Questo li indigna, e la loro collera è per noi motivo di gioia. Nostro Signore ha chiamato beati coloro che sono perseguitati per amore della giustizia, ma in questa beatitudine c'è una raffinatezza: il fatto di essere respinto in virtù delle stessissime ragioni per le quali Lei è odiata.

Avvicinandoci alla festa dell'Immacolata Concezione, chiediamo a Maria Santissima la beatitudine di essere sempre più devoti a Lei e di rappresentarLa in modo tale che si possa affermare che la nostra unione con Lei è la vera ragione per la quale siamo odiati. ✧

Estratto, con piccoli adattamenti da: *Dr. Plinio*. São Paulo. Anno XX. N.237 (dicembre 2017); p.10-12

---

[1] SAN PIO X. *Ad diem illum lætissimum*.

[2] Cfr. CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. *Revolução e Contra-Revolução*. 5.ed. São Paulo: Retornarei, 2002.

[3] Dal latino: "Rallegrati, o Vergine Maria, che da sola hai vinto tutte le eresie". Inizio dell'antifona *Gaude Maria Virgo*.

Fotos: Lúcio César Rodrigues Alves / Riproduzione

Patrona dell'America Latina

Posta sotto il patrocinio della Madonna di Guadalupe, si ha l'impressione che l'America Latina sia riservata ad essere l'immenso territorio dove la gloria del Suo Regno risplenderà di maggior splendore.

Nel panorama internazionale dei nostri giorni si parla molto del blocco latinoamericano come un tutto, rafforzando l'idea che esso costituisca un'immensa famiglia di nazioni, nel senso cattolico del termine. Un blocco, bisogna dirlo, e speriamo ardentemente, che ancora non è stato scolpito dalla Provvidenza per diventare uno dei capolavori della Storia.

Ora, questa unità dell'America Latina si è vista confermata proprio dal fatto che essa ha una Patrona sotto l'invocazione di Nostra Signora di Guadalupe, e la coesione di questo tutto è così reale che, nei domini di Maria Santissima, costituisce un feudo a parte, sul quale Ella ripone particolari disegni.

Missione di valorizzare al massimo la cultura cattolica

Si deve riconoscere che l'America Latina rappresenta l'eredità lasciata dall'Europa cattolica a questo secolo e a quelli che verranno. Lo spirito latino, ricchissimo tra le varianti esistenti nel genere umano, possiede una singolare attitudine per le cose più elevate – e, pertanto, per le verità della Fede, per il soprannaturale - che lo rende uno degli elementi più preziosi della Chiesa Cattolica.

La latinità ha conservato relativamente immuni i valori più nobili della tradizione che l'ha formata. I popoli latini si sono modernizzati meno degli americani del nord e degli europei, e in questo consiste, sotto un certo aspetto, il nostro glorioso "sottosviluppo": ossia, la distanza che ancora ci separa dalle cose cattive sopravvenute con la modernità.

Si comprende, da quanto sopra considerato, che l'Ibero-America ha la missione di innalzare e porre su un apice la fiaccola della cultura cattolica latina, interamente a servizio della Fede, per risplendere nel mondo. A parte questo, essa non ha senso.

Questa cultura cattolica è incrinata, prostrata, ma rivive nel nostro continente con tutto il vigore della gioventù e con possibilità per il futuro, conservando e incrementando l'eredità ricevuta dalle incomparabili espressioni culturali della Cristianità europea. Siamo il rinascimento e il rifiorire di questi valori nelle zone protette da Nostra Signora di Guadalupe.

Fervente supplica alla Vergine di Guadalupe

Così, dobbiamo avere l'anima ben impostata per chiederLe, nel giorno in cui La celebriamo, prima di tutto, che mantenga l'America Latina sempre più soggetta e unita a Lei. E, proprio per questo motivo, con tutti i vincoli che costituiscono la sua coesione ancora più accentuati. E che questo immenso potenziale, al momento opportuno, possa elevarsi al servizio della Santa Chiesa, diventando l'elemento migliore e più dinamico per formare una nuova Civiltà Cristiana.

Si ha, in verità, l'impressione che l'America Latina sia stata riservata dalla Madonna per essere l'immenso territorio dove la gloria del Suo Regno brillerà con maggior splendore. Così, possiamo aggiungere questa supplica: "Madonna di Guadalupe, realizza in noi questi disegni affinché, quanto prima, il Regno di Maria venga su di noi. Amen". ✧

Estratto, con piccoli adattamenti da: *Dr. Plinio*. São Paulo. Anno IX. N.105 (dicembre 2006); p.24-29

Riproduzione

Madre Maria Teresa della Santissima Trinità

Visse soltanto per amarLo

Umile carmelitana di un convento in Guatemala, ricevette nel suo corpo i segni della Passione ed ebbe il cuore misteriosamente trafitto da un dardo d'oro. Per amore di Cristo crocifisso, sopportò con gioia e rassegnazione tormenti indicibili.

Suor Gabrielli Ramos de Siqueira, EP

"Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti" (Is 53, 5). Chiunque di noi, di fronte a queste parole di Isaia, non esita ad applicarle all'Agnello Immolato, che con il suo Preziosissimo Sangue ci ha liberato dalla schiavitù del demonio e ci ha aperto le porte del Regno Eterno.

Tuttavia, esaminando la vita dei Santi, troveremo qualcuno che Dio ha voluto far partecipare in modo speciale all'azione redentrice del suo Figlio Divino. Sono le vittime espiatorie, le cui sofferenze e preghiere a favore degli ingiusti si elevano al trono della Santissima Trinità come offerta di soave odore.

Tra queste anime privilegiate vale la pena menzionare Santa Giacinta e San Francesco Marto, i pastorelli di Fatima, o Santa Bernadette Soubirous. Quando erano ancora bambini, hanno sentito dalle labbra della Madonna l'invito ad offrirsi in olocausto per la conversione dei peccatori, e l'hanno accolto in modo ammirevole.

Nella lista dei servi di Dio che si sono offerti come vittime espiatorie, possiamo aggiungere un'umile suora carmelitana che visse in Guatemala nel XIX secolo: Madre Maria Teresa della Santissima Trinità. Dio l'ha scelta per riversare su di lei le meraviglie della sua grazia mentre la sottoponeva alle prove più terribili.[1]

Pia infanzia e adolescenza

Tutto ebbe inizio nel 1753, quando Juan Fermín de Aycinena e Irigoyen, uno spagnolo di Navarra, attraversò l'oceano per stabilirsi nel Capitanato Generale del Guatemala. Dopo essere rimasto vedovo due volte, sposò Micaela Piñol y Muñoz, e, come frutto di questo matrimonio, nacque il 15 aprile 1784, sua figlia primogenita, Maria Teresa de Jesus Anastásia e Cayetana.

La formazione ricevuta da sua madre, orientata dalla dottrina cristiana, la portò a provare fin dall'infanzia un enorme disprezzo per le cose del mondo. Nessun abito o gioiello attirarono mai la sua attenzione; al contrario, si sentiva soddisfatta solo nella Messa, nel Rosario e nella preghiera.

Ancora giovanissima, fece il fermo proposito di non passare mai una giornata senza aver fatto visita alla Sacra Ostia. In questi pii incontri, il Divino Redentore le Si manifestava misticamente senza che lei potesse comprendere l'enormità delle grazie ricevute, perché era una bambina.

Raggiunta l'adolescenza, Maria Teresa si applicò con fervore negli esercizi spirituali, facendo frequentemente penitenza con il cilicio. All'età di tredici anni decise di fare il voto di castità davanti a una statua di San Giuseppe, che prese come suo padrino.

La vocazione religiosa è messa alla prova

Non aveva ancora raggiunto i dodici anni quando assistette alla

morte del padre, che aveva accompagnato per un anno intero in una dolorosa malattia, accettata con rassegnazione cristiana.

Il triste fatto fu l'inizio di una fase difficile della vita di Maria Teresa, caratterizzata da terribili prove interiori. A quel tempo, "lo scoraggiamento, la tiepidezza, si presenta in forze a combattere contro la sua povera anima e la riempie del più terribile sconforto e amarezza", scrive padre Ildefonso Albores, suo principale biografo.[2]

Il desiderio di consacrarsi interamente a Dio, un tempo così vivo, smise di farsi sentire nella sua anima. Fu presa da una terribile aridità spirituale, e lei, che tanto desiderava essere la sposa di Cristo, giunse a pentirsi di aver fatto promessa di castità.

In quell'epoca, un giovane di buona famiglia le manifestò il desiderio di unirsi a lei in matrimonio, ma fu energicamente respinto. Tuttavia, quando le fu proposto da un cavaliere dell'alta società un matrimonio vantaggioso, il suo cuore vacillò.

Turbata e inenarrabilmente afflitta, la giovane, all'epoca diciassettenne, scelse di dedicarsi con rinnovato entusiasmo alla preghiera, agli esercizi e alle letture spirituali. Quando la tempesta passò, capì che era solo in raccoglimento che la sua anima trovava la vera pace. Prese allora la ferma decisione di seguire la vita religiosa.

Seguendo la via del suo Signore Crocifisso

Dopo aver superato una lunga malattia e aver vinto l'opposizione dei medici, Maria Teresa entrò finalmente nel Convento di Carmelitane Scalze della città di Santiago del Guatemala. Il 21 novembre 1807 ricevette l'abito e con esso il nome di Maria Teresa della Santissima Trinità. Un anno dopo fece la professione solenne, ancora una volta in mezzo a terribili prove interiori.

Nella vita del convento esercitò le funzioni più diverse, dando sempre esempio di obbedienza, osservanza della regola, modestia e distacco. Ci dimostra la sua generosità ciò che lei stessa ha confessato a proposito dell'epoca in cui esercitava il servizio di infermiera: "La malattia delle sorelle è stato un martirio doloroso per me. Darei la mia vita mille volte per far sì che recuperino la loro salute".[3]

Durante il periodo in cui fu maestra di novizie, fece fiorire nel convento ogni sorta di virtù e perfezioni con il suo esempio e il modo gentile, saggio e caritatevole con cui le formava. Tutto questo era il frutto di una vita interiore che, fin dal suo ingresso nel Carmelo, cercò di rispecchiare le vie del suo Signore Crocifisso, che lei unicamente ed esclusivamente cercava di compiacere e servire.

Così, in pochi anni di vita consacrata, questa eroica sposa di Cristo fu preparata per l'inizio della grande battaglia che Egli le riservava.

Grandi patimenti le purificano l'anima

Da piccola, Maria Teresa ebbe una salute molto fragile, ma dopo quattro anni dalla sua professione, le malattie diventarono più dolorose e frequenti.

I dolori allo stomaco la attaccavano a lungo. La febbre alta periodica la consumava e la debilitava. Emicranie acute la tormentavano ripetutamente. Una caduta, avvenuta il 21 dicembre 1814, le ruppe le ossa dell'anca, rendendola incapace di camminare e causandole i dolori più molesti.

Nell'aprile dell'anno successivo iniziò a soffrire di una terribile malattia che la lasciò prostrata per quasi un anno. Soffriva di convulsioni, soprattutto di notte, senza che nessuna parte del suo corpo fosse libera da questo martirio. In due occasioni si trovò sulla soglia della morte.

Ai dolori fisici si aggiungeva l'aridità interiore di cui soffriva da molto tempo e l'azione degli spiriti maligni, "che la tormentavano in modo indicibile nei momenti più dolorosi delle malattie che dovette affrontare. Essi afflissero la sua anima con un'intensità che non si può immaginare".[4]

Tutte le prove che il Signore le fece sperimentare furono da lei accettate con splendida rassegnazione. Questo purificò il suo spirito e la elevò ad un altissimo grado di unione con Dio, rendendola degna di straordinari doni mistici.

Riceve i dolorosi segni della Passione

Nel 1812, Madre Maria Teresa chiese a Gesù la grazia di sperimentare la sua durissima Passione e, subito dopo, i suoi desideri cominciarono a essere esauditi. Ecco come lo racconta lei stessa:

"Mentre ero nella mia cella un giorno, circa all'una e mezza del pomeriggio, collocata come al solito sulla Croce e raccolta in preghiera, ho visto il Divino Gesù che Si è avvicinato a me sotto l'aspetto di un pellegrino. Aveva un chiodo in mano, e con indicibile tenerezza e meravigliosa dolcezza mi ha detto: 'Visto che me lo chiedi così tanto e non posso negarlo, eccoti questa insegna della mia dolorosa Passione' e, dicendo questo, lo conficcò Lui stesso, sul lato destro, nel punto più alto della mia testa. Toccando quella parte della testa che mi doleva terribilmente, trovai effettivamente la testa del chiodo coperta dalla pelle".[5]

L'anno seguente, Gesù le impose la corona di spine e nel 1816 le furono impresse le piaghe della Passione. Ramón Casaús y Torres, OP, Arcivescovo del Guatemala, visitando-

la in occasione del Venerdì dei Dolori, poté constatare, edificato, la presenza di questi segni nelle mani e nei piedi della religiosa.

Sempre in quell'epoca il suo cuore fu trafitto con un dardo d'oro dall'Arcangelo San Michele, producendole dolori di morte, e si formò ancora una volta su un dito una sorta di anello sponsale, un segno che poté essere contemplato da tutti i religiosi.

Crocifissioni e sposalizio spirituale

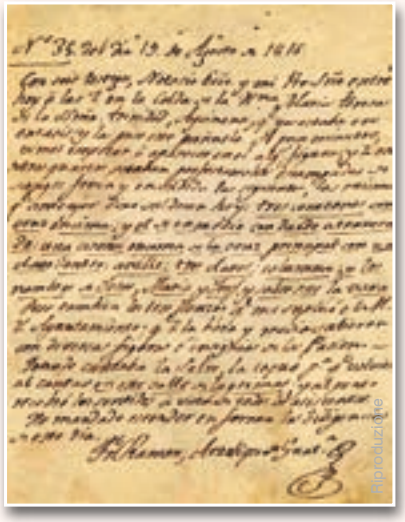
Riflettendo su questi fenomeni mistici, commenta il suo biografo: "Il chiodo, la corona e le piaghe sono notevolissimi segni della Passione del suo Gesù, ricchi segni dell'abnegazione e del dolore con cui era stata favorita. Le manca ancora, però, di essere inchiodata sulla Croce".[6]

Dall'8 marzo all'11 ottobre 1816, trascorse quasi tutti i venerdì crocifissa, cioè fissata ad una croce da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio. Durante questo periodo, passava le agonie della morte e arrivava a morire misticamente.

Tuttavia, in mezzo a sofferenze così dolorose, riceveva ineffabili consolazioni sotto forma di estasi e rapimenti. Nel giorno della festa della Madonna del Carmelo, rimase per qualche tempo sospesa in aria dopo aver ricevuto la Santa Comunione. E il 24 settembre, quando fu fuori di sé durante l'azione di grazie, ricevette la grazia degli sponsali spirituali con il suo adorato Gesù.

Per quanto la religiosa non risparmiasse alcuno sforzo per mantenere segrete le grazie ricevute, era inevitabile che l'intera comunità ne venisse a conoscenza. E, poco dopo, le conversazioni di tutta la città ruotavano intorno a ciò che era accaduto alla Serva di Dio.

Su indicazione dell'Arcivescovo, desideroso di far conoscere la verità dei fatti, molte autorità ecclesiastiche e civili assistettero alle famose estasi e crocifissioni. Tra le testimonianze che ci hanno lasciato, vale la pena ricordare i tre rapporti scritti da Fra José Buenaventura Villageliu, OFM, incaricato da Mons. Ramón di dirigerla spiritualmente tra il 1816 e il 1821.[7]



I fazzoletti applicati alle mani della carmelitana erano miracolosamente tinti con figure e detti

In alto, uno dei fazzoletti miracolosamente disegnati dagli Angeli; in basso, documento firmato dall'Arcivescovo che testimonia il miracolo; nella pagina precedente, ritratto di Madre Maria Teresa esposto nel Museo Soumaya, Città del Messico

Dipinti realizzati con il sangue dagli Angeli

Il 21 giugno 1816, festa del Sacro Cuore di Gesù, dopo aver ricevuto la Santa Comunione, Maria Teresa entrò in estasi, come era consuetudine a quell'epoca. Tuttavia, le religiose notarono che durante il suo colloquio con il Divino Sposo cominciava a formarsi un'immagine sul fazzoletto di cotone che le copriva la testa. Era il disegno di un cuore, tinto con il colore del sangue fresco.

Dopo una rigorosa ricognizione fatta nella sua cella, si rivelò impossibile che fosse stato tracciato da Maria Teresa. Si giunse allora alla conclusione che fosse stato disegnato dagli Angeli usando il sangue delle sue piaghe. In seguito, cominciarono a fissare fazzoletti di tessuto e di carta sulle mani della carmelitana ogni volta che entrava in estasi, ed essi si tingevano con figure e detti relativi alla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo: cuori, croci, corone di spine, chiodi, lance, anelli e i nomi di Gesù, Maria e Giuseppe.

Mesi dopo, apparirono anche lettere scritte dagli Angeli e Santi. Mons. Ramón Casaús raccolse quarantanove missive degli spiriti celesti, due di San Luigi Gonzaga, una di Santa Teresa e una di San Francesco di Sales.

Per due volte nel carcere del convento

In alcune di queste missive celesti erano impartiti ordini all'Arcive-

scovo. Due di loro, per esempio, gli ordinavano di rinchiudere la mistica nel carcere del convento per qualche giorno, perché "il Signore vuole essere glorificato in quest'anima".[8]

Così, il 10 dicembre, tra le lacrime di tutta la comunità, Maria Teresa fu portata per la prima volta in prigione con le stampelle. Accettò la punizione con totale umiltà e senza chiedere spiegazioni, rimanendo in prigione per undici giorni. Il 31 gennaio 1817 fu di nuovo imprigionata, questa volta per alcune settimane.

Quando arrivò il giorno di liberarla, si constatò che si trovava in un deplorevole stato di salute. L'Arcivescovo fece liberare i suoi piedi dalle catene e, vedendo con quanta difficoltà camminasse appoggiata alle stampelle, le disse: "Nel nome di Gesù Cristo le comando, per obbedienza, di lasciare le stampelle e camminare senza di esse, buona e in salute".[9] Udendo queste parole, lei le lasciò immediatamente, si mise in piedi e posò le piante dei suoi piedi per terra.

Invidia e calunnie di alcune religiose

Sana e ristabilita, Madre Maria Teresa cominciò a prendersi cura dei lavori di cucina e di altri servizi della comunità. Svolse le funzioni di sacrestana e, ancora una volta, di maestra di novizie. Fu consigliera delle matrone più illustri della città, che venivano a chiederle una guida. Vedendo la vita comune perfettamente stabilita nel convento, fece accordi con il re per la fondazione di un nuovo monastero nella città.

Nel frattempo, le estasi e gli altri fenomeni mistici non cessarono. Oltre a conservare i segni della Passione, in certi giorni diffondeva un profumo straordinario nei luoghi dove passava.

Oltre a conservare i segni della Passione, in alcuni giorni diffondeva un profumo straordinario

Madre Maria Teresa con abito di professa - Museo Arcidiocesano di Guatemala

Madre Maria Teresa suscitava ammirazione, ma anche invidia. Due o tre religiose a lei disaffezionate, per l'osservanza che era riuscita ad imporre nel convento, garantirono di averla vista prelevare il proprio sangue con lame e spilli, mettere profumi nella cella e altre calunnie di questo tipo.

Le accuse, sebbene false, crebbero fino a raggiungere il re e, attraverso di lui, il Tribunale dell'Inquisizione. Le persone che prima l'ammiravano la fecero bersaglio di critiche e derisioni. Medici empi si impegnarono a far cicatrizzare le piaghe dalle mani e dai piedi, usando per questo sostanze tossiche e altri malefici.

Pubblico riconoscimento delle sue virtù

I tormenti e le contraddizioni dovevano protrarsi per decenni fino a quando, all'età di cinquantasette anni, Maria Teresa sentì avvicinarsi i suoi ultimi giorni. Quando chiese gli ultimi Sacramenti, tutta la comunità pianse copiosamente, rendendosi conto che l'avrebbero presto persa.

Il 29 novembre 1841, alle quattro e mezzo del mattino, i suoi occhi si chiusero e la sua anima lasciò per sempre la terra. Tutta la città proclamava il suo nome e il sentimento popolare era così intenso che fu necessario mettere delle guardie per mantenere l'ordine nella chiesa dove il suo corpo veniva vegliato.

Si riconoscevano così le virtù di quest'anima come bellissime dimostrazioni dell'amore di Nostro Signore, che sa ricompensare con abbondanza coloro che combattono per Lui contro il demonio, il mondo e la carne.

Sebbene non sia ancora stata innalzata all'onore degli altari, Maria Teresa della Santissima Trinità, per la sua rassegnazione di fronte alle sofferenze e la sua audacia nel cercare la maggior gloria di Dio, è un esempio per tutta l'America come prefigurazione dei Santi che la Provvidenza vuole suscitare in queste terre. Facciamo, pertanto, tutto ciò che è in nostro potere per seguire le orme di questa virtuosa carmelitana americana, per onorare con la nostra vita l'amore che il Sacro Cuore di Gesù ha per ognuno di noi. ✧

---

[1] Informazioni sulla vita e gli scritti di questa Serva di Dio, così come notizie aggiornate sul processo di beatificazione, sono disponibili all'indirizzo www.madremariateresa.org.

[2] ALBORES, Ildefonso. *Vida de Sor María Teresa de la Santísima Trinidad Aycinena.* Guatemala de la Asunción: San Pablo, 2006, p.23.

[3] Idem, p.32.

[4] Idem, p.38.

[5] Idem, p.42-43.

[6] Idem, p.46.

[7] In www.madremariateresa.org, si può trovare copia fac-simile di questi resoconti.

[8] ALBORES, op. cit., p.54.

[9] Idem, p.56.

La lotta, manifestazione dell'affetto divino

Quante volte abbiamo attraversato terribili prove e tempeste! Quante volte ci sentiamo quasi sommersi dalle onde, mentre il Maestro sembra dormire! Sarà che, in quei momenti, abbia smesso di amarci?

Alte rocce fanno da sfondo ad un mirabile episodio che a prima vista spaventa, ma dal quale possiamo imparare numerose lezioni: uccelli che cadono a tutta velocità! Sono piccoli d'aquila che, raggiunta l'età giusta per iniziare a volare, sono stati lanciati dai loro genitori nel vuoto…

Potremmo a ragione vedere in questo episodio un simbolo di come Dio agisca con noi in certi momenti: ci sottopone a prove in apparenza assurde, ma molto formative per la nostra santificazione. Poiché non sempre teniamo conto di ciò che Dio ha in mente, non è raro sentire dichiarazioni di questo tipo: "Come mi può fare questo!?"… "Perché Lui mi tratta così?"

Se la prova diventa un po' più lunga o più intensa, c'è il rischio che ci sia una rivolta contro la Divina Provvidenza. E perché mai? Tra le altre ragioni, perché ci manca la comprensione che tutto ciò che ci accade obbedisce a un disegno amorevole di Dio.

Dio non Si stanca mai di amare, perdonare e fare il bene

Chi non si è mai commosso nel leggere la parabola del figliol prodigo nei santi Vangeli? Sembra impossibile avere un esempio di amore paterno migliore di quello dimostrato da quel padre, che colma con i gesti più toccanti di affetto, compassione e misericordia il figlio ribelle, ingrato e peccatore. Ancor prima che questi si pentisse e tornasse a casa, lo aspettava già ansiosamente, come si può desumere dal fatto che lo aveva visto quando "era ancora lontano" (cfr. Lc 15, 20).

> *Con la parabola del Figliol Prodigo, Gesù mirava a dare agli uomini una pallida idea della paternità divina*

Con questa parabola, il Divino Maestro voleva dare agli uomini una pallida idea dell'infinita paternità divina, che non si stanca mai di amare, perdonare e fare del bene. "Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano" (Mt 7, 11).

Ora, come intendere, alla luce di questa infinita bontà, che Dio molte volte tratti con apparente rudezza i suoi?

Il dolore e la difficoltà purificano l'anima

Torniamo al nostro esempio iniziale.

Le aquile, infatti, per aiutare i loro piccoli a volare, ricorrono ad un metodo apparentemente rude ma molto efficace: li caricano sulla schiena e, quando raggiungono l'alta quota, li lanciano nell'aria.

Tuttavia, questo non è un atteggiamento contro natura. Al contra-

Suor Antonella Ochipinti González, EP

Quang Nguyen Vinh (pexels.com)

rio, questi cuccioli, guidati dall'istinto, imparano a salvarsi dalla morte da soli, e lo sforzo applicato al compito li porta a raggiungere rapidamente grandi altezze, a somiglianza dei loro genitori.

Questi uccelli audaci, seguendo i loro impulsi naturali, riflettono un aspetto interessante di Dio: la didattica divina che Egli utilizza per formare i suoi figli e fare di loro dei grandi eroi.

Il dolore e la difficoltà purificano l'anima, oltre ad allontanarla, molte volte, dal sentiero cattivo. Così, le divine "correzioni" che Dio, come Padre perfettissimo, ci invia, non ci escludono dalla condizione di figli. Al contrario, sono la conferma di questa filiazione, come insegna l'Apostolo:

"È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre? Se siete senza correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete bastardi, non figli! Del resto, noi abbiamo avuto come correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre degli spiriti, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di renderci partecipi della sua santità" (Eb 12, 7-10).

Per aiutare i loro piccoli a volare al momento giusto, le aquile ricorrono a un metodo rude ma molto efficace

I desideri della carne sono contrari a quelli dello spirito

Giobbe già proclamava che la vita dell'uomo sulla terra è una lotta, e i suoi giorni sono come i giorni di un mercenario (cfr. Gb 7, 1). Questo stato belligerante è una realtà incontestabile, risultato del peccato originale. La caduta dei nostri primi genitori ha portato come conseguenza la perdita della pace attraverso l'introduzione del disordine nell'animo umano, con tutte le sue conseguenze. Le potenze dell'anima umana sono state scosse, e l'uomo ha cominciato a sentire in se stesso la confusione dell'intelligenza, la debolezza della volontà e il malgoverno degli appetiti sensibili. In lui si sono stabilite due leggi contrastanti: la legge della carne e quella dello spirito.

Già San Paolo ammoniva i primi cristiani riguardo a questa incompatibilità, dicendo che "la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste" (Gal 5, 17).

La lotta è costante nella vita dell'uomo

Per raggiungere la pace, è diventata necessaria la lotta. Lotta contro le proprie inclinazioni malvagie; lotta contro la corruzione del mondo, perché il disordine dell'uomo ha macchiato tutte le creature terrene; soprattutto, lotta contro il serpente e la sua razza maledetta, perché Dio stesso, dopo aver interrogato Adamo sulla sua cattiva condotta, ha stabilito l'inimicizia permanente tra i figli della luce e quelli delle tenebre: "Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno" (Gn 3, 15).

Non invano San Pietro ammonisce la comunità cristiana nella sua epistola, esortandola ad essere vigile contro il diavolo, perché questo va in

giro come un leone in cerca di qualcuno da divorare (cfr. 1 Pt 5, 8).

È evidente quanto il demonio, nella sua natura angelica, non si riposi neppure un istante per raggiungere il suo obiettivo di prendere anime. Per questo, la resistenza ai suoi attacchi deve essere continua e instancabile.

Nel Paradiso Terrestre mancava l'eroismo

Niente di tutto questo può essere visto come una tragedia o come una semplice punizione di Dio nei confronti dell'uomo peccatore.

Osserva Mons. João che nel Paradiso Terrestre tutto era sovraeccellente; mancava solo una cosa: l'eroismo. E questo è stato uno dei motivi principali per cui Dio ha permesso al serpente di entrare.[1]

Comunemente immaginiamo l'Eden come un mondo di pace, ordine e tranquillità. E, infatti, tutto era perfetto e virtuoso. L'uomo viveva in piena armonia con la volontà di Dio e conviveva con Lui: "Il Signore Dio passeggiava nel giardino alla brezza del giorno" (Gn 3, 8). Però il Creatore desiderava elevare la creatura amata a sua "immagine e somiglianza" (Gn 1, 26), alla vetta della perfezione, affinando le sue virtù e suggellando la sua fedeltà. Come? Per mezzo di una prova.

Superato l'ostacolo che Dio aveva posto sul suo cammino, Adamo avrebbe acquisito una nuova brillantezza, una nuova forza, un nuovo splendore. Vincendo questa prova, sarebbe stato degno di un premio ancora maggiore e avrebbe dimostrato tutto il suo amore e la sua gratitudine al suo Creatore e Padre.

Dio invia sempre le prove per amore

Adamo, però, ha peccato e, a somiglianza di un membro del corpo che subisce una frattura e necessita di esercizi fisioterapeutici per rafforzarsi dopo il periodo di immobilizzazione, l'uomo ha cominciato ad avere bisogno di lottare per rafforzare e irrobustire la propria anima.

Così, tutti gli uomini, buoni o cattivi, a un certo momento passano attraverso prove, difficoltà e tribolazioni. Possono servire come espiazione di una colpa, correzione di una cattiva tendenza o purificazione dello spirito per raggiungere una maggiore santità. Possono anche rappresentare sofferenze destinate ad ottenere, attraverso la Comunione dei Santi, grazie e doni per altri membri della Chiesa.

Qualunque sia la causa di queste contrarietà, dobbiamo tenere presente che Dio le invia sempre per amore, perché l'unica via che conduce alla vera e solida virtù e, quindi, alla felicità eterna, consiste nell'ardua scalata di una montagna chiamata eroismo.

A volte il Divino Maestro sembra dormire…

Agli albori della Chiesa, dopo un'intensa giornata di comunione e di apostolato con gli abitanti di Cafarnao, Nostro Signore decide di attraversare fino all'altra sponda del mare di Galilea. Desidera riposare per un po', allontanandosi dalle folle che Lo seguono e da Lui ricevono ogni tipo di grazie e benefici.

Essendo partito con gli Apostoli al tramonto, improvvisamente il tempo si chiude, si fa notte, le acque cominciano ad agitarsi, i venti soffiano impetuosamente sull'umile barca, che minaccia di affondare.

Di fronte alla situazione disperata, i discepoli, terrorizzati, invano, usano tutti i mezzi umani per evitare che l'acqua entri sempre più nell'imbarcazione. Le onde gigantesche si gettano senza pietà su di loro, che ben presto si rendono conto che l'intervento divino è la loro unica salvezza.

"Maestro, Maestro!", chiamano. Nostro Signore, che stava riposando nella parte posteriore della barca, si sveglia. Con un semplice ordine, la tempesta si trasforma in bonaccia, e nello stesso istante gli elementi obbe-

Francisco Lecaros

Il tempo si chiude, si fa notte, le acque cominciano ad agitarsi, i venti soffiano impetuosamente sull'umile barca, che minaccia di affondare…

Nostro Signore dorme in barca in mezzo alla tempesta nel lago di Tiberiade - Certosa di Pesio (Cuneo)

discono al Dominatore del mare, del cielo e della terra (cfr. Mc 4, 35-41)!

Quante volte abbiamo assistito a temporali simili, non in mare, ma nella nostra vita! Quante volte, nei momenti in cui le onde quasi ci sommergono, il Maestro sembra dormire…

"Si punisce la persona che si ama"

Quando gli Apostoli hanno risvegliato Nostro Signore, terrorizzati dal pericolo, quale risposta hanno sentito dalle sue labbra divine? "Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?" (Mc 4, 40).

Importantissima lezione! In mezzo alle tempeste, non temiamo, perché Nostro Signore è sempre presente sulla barca. Egli è colui che promuove la burrasca per il bene e la salvezza delle nostre anime. Basta avere fede in Lui!

Inoltre, "per quanto incredibile possa sembrare, Egli permette che la tempesta si abbatta sulle anime da Lui amate. È Dio stesso che dichiara di avvalersi di questo procedimento: 'Figlio mio, non disprezzare l'istruzione del Signore e non aver a noia la sua esortazione, perché il Signore corregge chi ama, come un padre il figlio prediletto' (Prv 3, 11-12)".[2]

Nell'episodio della barca erano gli apostoli che si trovavano lì, e chi era più amato di loro? Proprio perché erano amati con predilezione, Nostro Signore ha voluto correggere la loro mancanza di fede, sottoponendoli a quella tribolazione. "Se la tempesta si fosse scatenata mentre Lui era sveglio, o se non avessero avuto alcuna paura né Lo avessero implorato, forse non avrebbero nemmeno pensato che Lui avesse il potere di fare qualcosa".[3]

Teresita Morazzani

Sacro Cuore di Gesù - Collezione privata

Proprio perché li amava con predilezione Nostro Signore ha voluto sottoporre gli Apostoli a quella tribolazione

Le tempeste non possono essere viste come una punizione o un disprezzo di Dio; al contrario, sono una manifestazione della Sua sollecitudine e del Suo affetto!

Come oro nel crogiolo

Quando un generale vuole formare un buon esercito, sottopone le sue truppe ad un intenso addestramento, con prove dure e ostacoli ardui. In questo modo, li fortifica in vista delle ore difficili della guerra e aumenta le probabilità di vittoria.

Così fa anche l'Altissimo con coloro che su questa terra devono lottare per Lui, per la Santa Chiesa e per ottenere la vita eterna. Più grande è l'amore di Dio per un'anima, più intenso sarà il suo "addestramento", perché l' "oro" delle nostre anime raggiunge il suo pieno valore solo quando viene messo "alla prova" nelle "fiamme" del combattimento. Egli "sa molto bene, come sapientissimo artefice, quanto tempo deve stare l'oro nel crogiolo, e quando è il momento di toglierlo".[4]

Ricordiamo che quando San Pietro cominciava ad affondare nel mare, Nostro Signore gli tese la mano perché non soccombesse nelle acque, dicendogli: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?" (Mt 14, 31).

Colui che si è fatto Uomo per salvarci ripete con insistenza queste stesse parole a ciascuno di noi. Quali che siano le difficoltà che affrontiamo, abbiamo piena fede nella sua bontà paterna. Proprio come Nostro Signore ha preso per mano San Pietro e l'ha condotto in sicurezza sulla barca, al momento opportuno Lui stesso lotterà e vincerà in noi! ✧

---

[1] Cf. CLÁ DIAS, EP, João Scognamiglio. Anche nei momenti di apparente sconfitta, il Sommo Bene vince sempre. In: *L' inedito sui Vangeli.* Città del Vaticano-San Paolo: LEV; Lumen Sapientiæ, 2012, vol.V, p.255-256.

[2] CLÁ DIAS, EP, João Scognamiglio. La burrasca: un castigo o una grazia? In: *L' inedito sui Vangeli.* Città del Vaticano-San Paolo: LEV; Lumen Sapientiæ, 2014, vol.IV, p.184.

[3] SAN GIOVANNI CRISOSTOMO. Homilías sobre el Evangelio de San Mateo. Homilía 28, n.1. In: *Obras*. 2.ed. Madrid: BAC, 2007, vol.I, p.569.

[4] RODRÍGUEZ, SJ, Alonso. *Ejercicio de perfección y virtudes cristianas*. 2.ed. Madrid: Testimonio, 1985, p.492.

Foto: Stephen Nami

Due grandi feste mariane

Sabato 12 ottobre, il Brasile intero ha celebrato con fervore e gioia la festa della sua Patrona, la Madonna Aparecida. Il giorno seguente si è commemorato in tutta la Chiesa l'anniversario dell'ultima apparizione della Madonna ai tre pastorelli nella Cova da Iria, avvenuta il 13 ottobre 1917.

Per questo motivo, il secondo fine settimana di ottobre ha avuto un profumo intensamente mariano in tutti i luoghi dove operano gli Araldi del Vangelo.

500 persone si consacrano a Maria Santissima

Il sabato, 500 persone si sono consacrate a Maria Santissima, secondo il metodo di San Luigi Maria Grignion de Montfort, nella Basilica della Madonna del Rosario di Fatima, situata a Cotia, nella Grande San Paolo. Il corso preparatorio è stato tenuto da sacerdoti araldi e la Celebrazione Eucaristica è stata presieduta da Don Alex Barbosa de Brito, EP. A causa del gran numero di partecipanti, la cerimonia ha avuto luogo all'esterno del tempio (foto sopra)

Omaggio alla Madonna di Fatima

Il 13 ottobre gli araldi si sono uniti in spirito di comunione ecclesiale con Vescovi, Nunzi e parroci di diversi paesi per rendere omaggio alla Madonna di Fatima, come si può apprezzare nelle foto presentate qui di seguito. ✧

Carlos Gavilanes

Juan Pablo Calavid

Colombia – Il 13 ottobre scorso la Cattedrale di Bogotá si è riempita di fedeli per partecipare alla Messa presieduta da Don Carlos Tejedor, EP (a sinistra). A Medellin le commemorazioni si sono svolte nella Parrocchia di Santa Teresina del Bambino Gesù, con Mons. José Mauricio Vélez Garcia, Vescovo Ausiliare come celebrante principale (a destra)

Foto: Jano Aracena

Perù – Centinaia di fedeli hanno riempito la Parrocchia del Santissimo Nome di Gesù a Lima per partecipare all'Eucaristia in onore della Madonna di Fatima organizzata dagli Araldi del Vangelo. Essa è stata presieduta da Mons. Germano Penemote, Consigliere della Nunziatura Apostolica, concelebrata da sacerdoti diocesani e dell'istituzione.

Foto: Nuno Moura

Portogallo – Circa 1.500 fedeli sono convenuti al Santuario di Sameiro, a Braga, per partecipare alla Solenne Eucaristia presieduta dal Canonico José Paulo Abreu, presidente della Confraternita di Sameiro. Alla fine, tutti hanno rinnovato la loro consacrazione a Gesù per le mani di Maria davanti alla Statua Pellegrina della Madonna di Fatima.

Foto: Víctor Tamayo

Ecuador – Nella diocesi di Azogues, l'anniversario delle apparizioni di Fatima è stato celebrato con una Messa nella cattedrale, presieduta da Mons. Oswaldo Vintimilla, e concelebrata da Don Marlon Jiménez, EP. La situazione del paese non ha impedito la realizzazione di cerimonie analoghe nelle parrocchie di Quito, Guayaquil e Cuenca.

Foto: Jano Aracena

Perù – In occasione del pellegrinaggio dei partecipanti alla Campagna Salvami Regina al Santuario del Signore dei Miracoli, realizzata il 12 ottobre, Mons. Nicola Girasoli, Nunzio Apostolico in Perù, ha presieduto una solenne Eucaristia presso la statua miracolosa, che è stata concelebrata da tre sacerdoti degli Araldi del Vangelo.

Foto: Juan Tomás Tavarez / Miguel Angel Villegas

Colombia – Mons. Héctor Cubillos Peña, Vescovo Diocesano di Zipaquirá, ha amministrato l'8 ottobre il Sacramento della Cresima a 31 fedeli nella Chiesa degli Araldi del Vangelo a Tocancipá. La Messa è stata concelebrata da Don Juan Francisco Ovalle Pinzón, EP.

Foto: Nuno Moura

Portogallo – Mons. Jorge Ortiga, Arcivescovo di Braga, ha benedetto e inaugurato la nuova cappella della casa del settore femminile degli Araldi del Vangelo a Guimarães. Al termine della cerimonia, le giovani gli hanno offerto una cena e un concerto musicale. L'Arciprete di Guimarães e Vizela e il parroco di Vizela hanno accompagnato il prelato nella sua visita.

Foto: Santiago Canals / Urbano Ngoca

Mozambico – Mons. Piergiorgio Bertoldi, Nunzio Apostolico in Mozambico, ha voluto commemorare la festa di San Carlo Borromeo con una Solenne Eucaristia in rito ambrosiano nella Casa degli Araldi del Vangelo a Matola. Ha concelebrato Don Arão Mazive, EP, superiore di questa comunità. E' seguita una cena.

Foto: Nuno Moura

Portogallo – Il 28 settembre, Mons. Francisco Senra Coelho, Arcivescovo Metropolita di Evora, ha presieduto l'Eucaristia nella Parrocchia di San Domenico Savio, a Vendas Novas, e vi ha stabilito una comunità di missionari degli Araldi del Vangelo. Un sacerdote dell'istituzione celebrerà alcune delle Messe domenicali in questa parrocchia.

Foto: Chantal

Ruanda – Il primo sabato di settembre è stato celebrato nella parrocchia di Rango con un'Eucaristia presieduta da Don Léon Panhuysen, SDB. Il giorno seguente, i membri dell'Apostolato dell'Icona di questa parrocchia hanno commemorato la Festa della Natività facendo visite evangelizzatrici alle famiglie della regione.

Foto: Rita de Kassia Carvalho Defanti da Silva

Recife – L'8 ottobre, giovani del settore femminile degli Araldi hanno condotto la Statua Pellegrina della Madonna di Fatima all'Ospedale Maria Lucinda, portando conforto e speranza ai malati. Durante la visita, Don Christian Durães, EP, ha amministrato i Sacramenti a diversi pazienti.

Foto: Alcídio Miranda

Jaru – Don Aumir Scomparin, EP, coordinatore del Fondo Misericordia, si è recato in questa città per consegnare un veicolo donato all'Istituto di Sostegno alla Donna Rurale (foto 1). Ha anche tenuto una conferenza presso la Scuola Famiglia Agricola (foto 2) e ha presieduto una consegna di icone nella Chiesa Matrice di San Giovanni Battista (foto 3)

Foto: Thaís Morato

Maringá – Il Centro Comunale di Educazione Infantile Florestan Fernandes è stato il palcoscenico, il 12 ottobre, di una presentazione musicale del settore femminile degli Araldi (a sinistra). L'8 dello stesso mese si sono tenuti un concerto, una catechesi e una visita della Statua Pellegrina della Madonna di Fatima nella Parrocchia Santa Rosa di Lima, nel distretto di Iguatemi (a destra)

Foto: Vaguine Martins

Juiz de Fora – Il 20 ottobre scorso Mons. Gil Antônio Moreira, Arcivescovo Metropolita di Juiz de Fora, ha amministrato il Sacramento della Cresima a 14 giovani e adulti. La cerimonia si è svolta nella cappella della Casa degli Araldi, e hanno concelebrato due sacerdoti araldi: Don Sebastião Alves e Don Victor Castillo.

Foto: Ricardo Schneider

Garuva – L'11 settembre, Don Flávio Remígio, EP, ha visitato la Fazenda della Speranza di questa città, per celebrare un'Eucaristia per coloro che si stanno riprendendo dalla tossicodipendenza. Nell'omelia ha sottolineato la forza trasformatrice della misericordia divina per coloro che riconoscono sinceramente le loro colpe.

Foto: Rodrigo Fiorin

Nova Friburgo – Mons. Edney Gouvêa Mattoso, Vescovo Diocesano di Nova Friburgo, ha presieduto l'Eucaristia di ringraziamento per il primo anniversario dell'Oratorio Madonna di Fatima, eretto il 13 ottobre dello scorso anno. Al termine della Messa, le suore del settore femminile gli hanno offerto un bel rosario come dono.

È accaduto nella Chiesa e nel mondo

Due milioni di fedeli partecipano al Cero di Nazaré

Il 13 ottobre, la tradizionale festa del Cero di Nazaré ha avuto luogo nella sua 227a edizione. Quasi due milioni di persone da tutti gli stati del Brasile sono confluite nella città di Belém per onorare la Madonna in una delle più grandi processioni del mondo.

Celebrata nella seconda domenica di ottobre, quest'anno la festa ha avuto come motto: *Maria, Madre della Chiesa*. Il programma inizia con una solenne Eucaristia alle 5:30 del mattino. A seguire, il corteo parte dalla cattedrale metropolitana fino alla Basilica della Madonna di Nazaré, in un percorso di 3,7 chilometri, che dura tra le quattro e le cinque ore. La statua della Madre di Dio è trasportata in un bellissimo reliquiario in marmo trainato da una corda di quattrocento metri. I fedeli si disputano l'onore di riuscire, per lo meno, a toccarla.

Riproduzione

Il primo ministro dell'India loda Santa Maria Teresa

Il primo ministro indiano, Narendra Modi, ha espresso nel suo programma radiofonico mensile la sua soddisfazione per la canonizzazione della Beata Maria Teresa Chiramel Mankidiyan. "È un onore per tutto il popolo indiano sapere che sarà dichiarata Santa da Papa Francesco il prossimo giorno 13", ha affermato. "Con il cuore presto omaggio a Suor Maria Teresa e mi congratulo con tutti i cittadini dell'India, specialmente con i nostri fratelli e sorelle cristiani, per questo evento".

Suor Maria Teresa nacque il 26 aprile 1876, in una famiglia di rito siro-malabare. Nel maggio 1914, fondò la Congregazione della Sacra Famiglia a Mannuthy, nello Stato del Kerala. Morì l'8 giugno 1926. Nel giugno 1999 fu dichiarata Venerabile e beatificata nell'aprile dell'anno successivo. Nella sua breve vita fondò numerose scuole, ostelli per i poveri e orfanotrofi.

Chiesa dedicata alla Madonna è dichiarata santuario nazionale

La Conferenza Episcopale dei Vescovi Cattolici degli Stati Uniti ha elevato alla categoria di santuario nazionale il più antico luogo di pellegrinaggio mariano del paese, situato nella città di Saint Agustine nello Stato della Florida. L'annuncio è stato fatto l'11 ottobre durante una Messa nel santuario stesso, dedicata alla Madonna del Latte, un'invocazione portata dalla Spagna nel XVI secolo.

Il tempio si trova nella Missione Nomi di Dio, fondata dai missionari francescani. L'elevazione a santuario nazionale è il passo conclusivo di un processo iniziato nel 2012, quando la Santa Sede ha approvato l'inserimento nel calendario diocesano della festa della Madonna del Latte. L'incoronazione canonica della statua avrà luogo nel 2020, nell'ambito del 150° anniversario dell'istituzione della Diocesi di Saint Agustine.

Presentata versione della Bibbia in concani

Il giorno 13 ottobre, Mons. Anthony Allwyn Fernandes Barreto, Vescovo di Sindhudurg, e Mons. Felipe Neri Ferrão, Arcivescovo di Goa e Daman, hanno presentato la prima traduzione della Bibbia in concani, lingua parlata da circa otto milioni di persone in India. Sebbene questa lingua sia solitamente traslitterata nell'alfabeto latino, la sua grafia originale utilizza il devanagari, un sistema di scrittura alfabetico-sillabica utilizzato in sanscrito e in altre lingue ufficiali del paese.

Questa nuova edizione della Sacra Scrittura consta di ottomila copie. Saranno distribuite nelle città e nei paesi degli stati di Goa, Maharashtra e Karnataka, dove il concani è l'unica lingua compresa dai nativi. I lavori per la pubblicazione del testo hanno avuto inizio nel 2014.

Asianews.it

Metà di un villaggio è battezzato in Bangladesh

Sessantasette persone provenienti da dodici famiglie del villaggio di Kointail – metà della sua popolazione – sono state accolte nella Chiesa cattolica in una cerimonia battesimale celebrata il 20 ottobre nella parrocchia di Bhutahara, Diocesi di Rajshahi, in Bangladesh. Il lavoro di catechizzazione in questo luogo si è svolto nell'arco di quasi due decenni e, a partire da una sola famiglia iniziale, è stato raggiunto l'attuale numero di conversioni.

Aparecida: Oltre 162 mila fedeli celebrano la festa della Patrona

L'enorme afflusso di fedeli desiderosi di commemorare la festa della Madonna di Aparecida ha costretto il santuario nazionale a tenere le sue porte aperte dall'alba di sabato 12 fino alle ventidue di domenica. In totale, più di 162 mila pellegrini hanno reso omaggio alla Patrona questo fine settimana, formando lunghe file per avvicinarsi alla nicchia dove è venerata.

Il giorno 12, le Messe sono iniziate alle cinque del mattino. L'Eucaristia delle sette è stata dedicata ai bambini e l'Eucaristia delle dieci, con l'immenso tempio affollato, è stata presieduta dall'Arcivescovo, Mons. Orlando Brandes. Alla Messa delle ore sedici era presente il presidente del Brasile, Jair Bolsonaro, ed è stata la prima volta che il capo della Repubblica ha partecipato alla celebrazione della Giornata della Patrona.

Nel tardo pomeriggio, un'affollata processione ha percorso le vie della città e alle otto di sera è stata celebrata l'ultima Messa del giorno. La giornata si è conclusa con uno splendido spettacolo di fuochi d'artificio.

Foto: Thiago Leon - a12.com

Nelle varie Messe celebrate durante il giorno 12, migliaia di fedeli hanno riempito il Santuario Nazionale della Madonna di Aparecida

Centenario della Basilica di Montmartre

L'emblematico tempio parigino dedicato al Sacro Cuore di Gesù, situato in cima alla collina di Montmartre, ha celebrato il 20 ottobre il centenario della sua inaugurazione, avvenuta il 16 ottobre 1919. Le commemorazioni sono iniziate con una Messa solenne presieduta dall'Arcivescovo di Parigi, Mons. Michel Christian Alain Aupetit.

La Basilica del Sacro Cuore di Montmartre si trova sul punto più alto della città di Parigi. La sua costruzione iniziò dopo la guerra franco-prussiana del 1870, per iniziativa popolare. Nel 1914 il tempio era già stato completato, ma fu necessario aspettare la fine della Prima Guerra Mondiale prima di procedere alla sua inaugurazione. Oggi è una delle chiese più visitate della Ville Lumière. Vi si celebrano quattro Messe al giorno, ci sono confessori che prestano il loro servizio in diverse lingue e si realizza un'Adorazione Eucaristica perpetua, giorno e notte.

Riproduzione

Fotogramma della trasmissione via internet della Messa di Apertura del Giubileo

La parrocchia comprende quaranta villaggi, per un totale di circa quattromila fedeli. Phillip Mardy, neobattezzato, ha dichiarato a *AsiaNews*: "In passato non avevamo nessun dio in particolare. Adoravamo gli alberi, la terra e altre cose. Quando abbiamo ricevuto il Battesimo, eravamo contenti di far parte del popolo di Dio. Oggi siamo davvero felici. D'ora in poi, predicheremo Gesù al posto di tanti altri dei e dee".

Iniziato processo di beatificazione di un martire dell'Eucaristia

Il 2 ottobre, la Congregazione per le Cause dei Santi ha approvato l'apertura del processo di beatificazione di Joan Roig Diggle, membro del gruppo Giovani cristiani della Catalogna assassinato per odio della Fede durante la Guerra Civile Spagnola.

Egli riceveva frequentemente la missione di portare il Viatico ai malati, rischiando la propria vita. Fu in una di queste occasioni che, nella notte dell'11 settembre 1936, vide la casa dove si trovava circondata da nemici della Religione. Il giovane ebbe soltanto il tempo di consumare rapidamente le Sacre Specie che portava con sé prima di essere trascinato al cimitero cittadino e assassinato con cinque colpi al cuore e uno alla testa. Le sue ultime parole furono: "Che Dio vi perdoni, come io vi perdono".

Apostolato dell'Icona
Maria, Regina dei Cuori

Diventi, anche lei, un coordinatore dell'Apostolato dell'Icona!

Questo apostolato consiste nella circolazione di casa in casa di un'icona con l'immagine del Cuore Immacolato di Maria, come apparve a Fatima, che sarà accolta, ogni mese in un giorno stabilito da ciascuna famiglia partecipante. Ogni gruppo di 30 famiglie che desiderino ospitare l'icona una volta al mese, richiede l'esistenza di un coordinatore (trice), che riceve dal parroco un mandato durante la cerimonia di consegna ufficiale dell'icona in chiesa.

Via Guglielmo Marconi, 13 - 30034 MIRA

Tel: 335 611 1295 - email: icona@araldimissioni.it

“Ella ti calpesterà la testa”

Nella promessa del Protovangelo è affermata una vittoria completa di Maria Immacolata sul demonio, strettamente unita alla vittoria suprema di Gesù.

La Bolla *Ineffabilis Deus*, con cui Papa Pio IX ha proclamato il dogma dell’Immacolata Concezione di Maria Santissima, cita, come fondamento biblico di questo singolare privilegio, le parole dirette da Dio al serpente, figura del demonio: “Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno” (Gen 3, 15 Vulg).

“Gli schiacciò la testa col suo piede verginale”

Con questa divina increpazione, dichiara il Pontefice, “Dio ha annunciato i rimedi della sua misericordia approntati per la rigenerazione degli uomini, ha rintuzzato l’audacia del serpente ingannatore e rialzato mirabilmente le speranze del genere umano”.

Inoltre, come spiegato dai Padri della Chiesa e da altri autori ecclesiastici, in questa promessa è stato “chiaramente e apertamente indicato il misericordioso Redentore del genere umano, cioè il Figliuolo Unigenito di Dio, Gesù Cristo; fu anche designata la sua beatissima Madre, la Vergine Maria, e, nello stesso tempo, fu nettamente espressa l’inimicizia dell’uno e dell’altra contro il demonio”.

Unita al suo Divino Figlio “da un legame strettissimo ed indissolubile”, la Santissima Vergine “poté esprimere, con Lui e per mezzo di Lui, un’eterna inimicizia contro il velenoso serpente e, gli schiacciò la testa con il suo piede immacolato”.[1]

La vittoria di Lui è la vittoria di Lei

Commentando questo passo dell’enciclica, Don Réginald Garrigou-Lagrange, OP, sottolinea che Nostro Signore “rappresenta eminentemente la posterità della Donna, in lotta con la posterità del serpente”.[2]

Ora, spiega l’illustre teologo, “se Egli riceve questo aggettivo, non è in virtù del legame remoto che lo unisce ad Eva, perché quest’ultima non ha potuto trasmettere ai suoi discendenti altro che una natura decaduta, ferita, priva di vita divina, ma piuttosto per il legame che Lo unisce a Maria, nel cui grembo ha preso un’umanità immacolata”.[3]

Questo vincolo derivante dalla Maternità Divina unisce anche la vittoria di entrambi, come sottolinea Padre Adhémar d’Alès: “Non si trova nella maternità di Eva il principio di questa inimicizia che Dio metterà tra la razza della Donna e la razza del serpente; infatti Eva stessa cadde come Adamo, vittima del serpente. Questo principio di inimicizia si trova solo in Maria, Madre del Redentore. Di conseguenza, la persona di Maria è presente nel Protovangelo, seppure in forma velata, e il testo della Vulgata – *ipsa* [Ella schiaccerà] – traduce una conseguenza che si desume realmente dal testo sacro, perché la vittoria del Redentore è moralmente, ma realmente, la vittoria di sua Madre”.[4]

Timothy Ring

Vergine col Bambino vince il serpente
Parrocchia della Madonna degli Angeli della Porziuncola, Bogotà (Colombia)

E conclude Padre Garrigou-Lagrange: “Nella promessa della Genesi si afferma una completa vittoria sul demonio – ‘Ella ti schiaccerà la testa’ – e, pertanto, sul peccato che getta l’anima in uno stato di schiavitù sotto il giogo del demonio. Per cui, come afferma Pio IX nella Bolla *Ineffabilis Deus*, questa vittoria sul demonio non sarebbe completa se Maria non fosse preservata dal peccato originale per i meriti del Figlio”.[5] ✧

---

[1] PIO IX. *Ineffabilis Deus*, n.12.

[2] GARRIGOU-LAGRANGE, OP, Réginald. *La Mère du Sauveur et notre vie intérieure.* Paris: Du Cerf, 1948, p.40.

[3] Idem, ibidem.

[4] D’ALÈS, Adhémar. Marie, Mère de Dieu. In: *Dictionnaire apologétique de la Foi Catholique*. Paris: Gabriel Beauchesne, 1916, t.III, col.118.

[5] GARRIGOU-LAGRANGE, op. cit., p.41.

Presso il pozzo di Giacobbe

Mentre vigilava il gregge che pascolava tranquillamente, la giovane samaritana vide i due viaggiatori del sogno! Capì che erano ebrei. Tuttavia, una forza molto grande la spingeva a mettere da parte le tradizioni e ad aiutarli…

Suor Maria Mercedes Calvo González, EP

Nei pressi dell'attuale Nablus, in una valle circondata da colline coltivate a vigneti e uliveti, si situa l'antico pozzo di Giacobbe, teatro del famoso episodio della samaritana narrato nel Vangelo.

All'epoca della nascita di Gesù, il luogo era circondato da un gruppo di casette umili, tra cui quella di un contadino già avanti negli anni che vi abitava con i suoi dodici figli.

Aveva un affetto molto speciale per i più piccoli. Insegnava loro con passione le antiche tradizioni dei samaritani, e di notte, mentre insieme contemplavano le stelle, li istruiva sulla promettente venuta di Taheb, il restauratore di tutte le cose.

Con precoce acutezza di spirito, quando ascoltava le lezioni nel Tempio di Garizim, comprendeva che un potente profeta avrebbe liberato il popolo dalla terribile situazione in cui si trovava. Incantata dall'idea della nascita di un Redentore, sognava di conoscerLo per servirLo. Per questo pregava con fervore questa supplica:

— O cieli! Mandateci la vostra rugiada e produca finalmente la terra, il Salvatore!

Gli Ebrei aspettavano un Messia che nascesse a Betlemme di Giuda. Ora, la giovane si chiedeva, che egli sia anche il Salvatore dei samaritani? E se lo fosse, come sarebbe venuto a Samaria per insegnare loro e salvarli, visto che ebrei e samaritani non si parlavano tra loro? Nelle sue innocenti considerazioni, pensava a una soluzione all'inconveniente… E col passare del tempo, si rafforzava nel profondo della sua anima l'idea che le profezie stessero per compiersi.

Un giorno, dopo aver sorvegliato le greggi, il padre entrò in casa lisciandosi la lunga barba e si sedette con aria molto seria. Riunì tutti i figli e i servi e comunicò loro che l'imperatore Cesare Augusto, volendo conoscere la vastità dei suoi domini e la moltitudine di persone che governava, aveva ordinato un censimento in Palestina.

Tutti gli abitanti della regione dovevano recarsi nelle città dei loro antenati per registrarsi, e questo avreb-

Illustrazioni: Elizabeth Bonyun

In una conversazione amichevole, le spiegarono il motivo del viaggio

be fatto sì che molti ebrei e galilei attraversassero la Samaria alla ricerca del percorso più breve. Alla luce di questo fatto, il padre disse loro:

— Vi ho chiamato qui per avvertirvi: non attaccate briga con gli ebrei, che passeranno per di qua in gran numero. Tuttavia, è bene ricordare l'inimicizia che ci separa e fare attenzione a non instaurare relazioni troppo amichevoli con coloro che alimentano odio di morte contro di noi.

Tali parole lasciarono la piccola pensierosa e perplessa: perché tanta dissonanza tra i due popoli? Il suo presentimento si fece più intenso, al punto da sentire che qualcosa di veramente straordinario sarebbe successo nei giorni successivi…

Quella stessa notte la giovane fece un sogno misterioso, che la inondò di speranza. Sembrava fosse intorno a mezzogiorno, e lei, già in età matura, si dirigeva al pozzo di Giacobbe con un'anfora per dare da bere alle pecore. Il sole dardeggiava raggi cocenti senza pietà.

Arrivata, trovò un uomo dall'aspetto maestoso seduto vicino al pozzo. Sembrava un po' stanco, forse perché aveva camminato molto.

Vedendo che si trattava di un ebreo, si mise a riempire rapidamente il recipiente senza dirgli una sola parola. L'uomo, però, interruppe il suo silenzio:

— Puoi darmi un po' d'acqua?

La bambina si svegliò di soprassalto:

— Mio Dio, non si può parlare con gli ebrei!!!

Ma, stanca com'era per la giornata calda del giorno precedente, ben presto riconciliò il sonno e sognò di nuovo…

Questa volta si vedeva nel campo vicino al pozzo, mentre si dedicava alla cura delle pecore del padre. Improvvisamente, vide due viaggiatori in lontananza. Man mano che si avvicinavano, notò che si trattava di un uomo nobile che guidava una mula, che conduceva una distinta Signora in procinto di diventare madre.

Vedendoli esausti, sentì un grande desiderio di aiutarli. Prese l'anfora e, poiché vi era ancora dell'acqua rimasta, si alzò in fretta, andò da loro e…

— Sveglia! Tuo padre ti chiama!

Iniziava un nuovo giorno! Si preparò rapidamente e andò nel campo per esercitare il suo compito di pastorella. Mentre, pensierosa, vegliava sul gregge che pascolava con rustica calma, avvistò i due viaggiatori del sogno!

Alzandosi spaventata, si strofinò gli occhi e vide che non si ingannava. Dopo aver verificato che l'anfora contenesse ancora una buona quantità d'acqua, si alzò e andò da loro.

Mentre si avvicinava, notò che questi erano ebrei che salivano da Nazareth per il censimento. Tuttavia, una forza molto grande la spingeva a mettere da parte le tradizioni e ad aiutarli. Quando gli si fu avvicinata, offrì loro dell'acqua. Essi ringraziarono la giovane per la sua carità e placarono la sete compiaciuti. In una conversazione amichevole, le spiegarono il motivo del viaggio e le dissero che il Figlio di quella bella Signora non avrebbe impiegato molto tempo per nascere.

Qualcosa in seno alla bambina collegava questa famiglia alle profezie che aveva sentito fin da quando era molto piccola. Inoltre, i loro volti brillavano di una luminosità tutta speciale. Il Messia atteso era più vicino di quanto immaginasse!

Era così impressionata che chiese ai viaggiatori di tornare per la stessa strada in modo che potesse conoscere il Bambino, al che la Signora annuì con un sorriso affettuoso. Ma quale non fu la sorpresa della giovane quando lo sposo della mirabile Signora aggiunse:

Trent'anni dopo…

— Che Dio ricompensi la tua generosità, bambina! Attenta… Verrà il giorno in cui ti sarà offerta un'acqua viva, e chi la berrà sarà saziato per sempre!

La giovane samaritana aveva appena incontrato la Sacra Famiglia! I sogni che aveva fatto erano spiegati e, cosa ancora più importante, tutto indicava che i suoi desideri per la venuta di un Redentore si sarebbero presto dovuti realizzare!

A causa della persecuzione di Erode, non fu possibile per Maria e Giuseppe ritornare per la stessa via. La giovane crebbe e, nel corso degli anni, si allontanò dalla prima innocenza. Ma la promessa del distinto uomo rimaneva viva nella sua anima.

Trent'anni dopo, Nostro Signore entrò in Samaria e incontrò quella giovane che un tempo Giuseppe e Maria avevano conosciuto, ancora una volta al pozzo di Giacobbe. Egli le offrì l'acqua viva della grazia e lei l'accettò. Il Bambino che, al tempo della sua innocenza, aveva tanto desiderato conoscere, Si manifestava ora come il Salvatore! ✧

I Santi di ogni giorno

1. I Domenica di Avvento.

Beata Liduina Meneguzzi, vergine (†1941). Missionaria italiana dell'Istituto San Francesco di Sales, deceduta a Dire Dawa, in Etiopia.

2. Beato Raffaele Chyliński, sacerdote (†1741). Religioso francescano, esercitò il suo apostolato come predicatore e confessore a Lagiewniki e Cracovia.

3. San Francesco Saverio, sacerdote (†1552 Sancian - Cina).

Beato Edoardo Coleman, martire (†1678). Per aver abbracciato la Fede Cattolica, fu impiccato e squartato sotto la falsa accusa di cospirazione contro il re Carlo II d'Inghilterra.

4. San Giovanni Damasceno, sacerdote e dottore della Chiesa (†c. 749 Mar Saba - Israele).

Sant'Annone, vescovo (†1075). Fondò molte chiese e monasteri nella Diocesi di Colonia, in Germania. Uomo di valore e talento, godette di grande prestigio negli ambienti ecclesiastici e civili al tempo dell'imperatore Enrico IV.

5. San Gerardo di Braga, vescovo (†1108). Nato in Gallia, fece la sua professione nel monastero di Moissac, e da lì si trasferì a Braga, in Portogallo, dove fu eletto vescovo.

6. San Nicola, vescovo (†sec. IV Mira - Turchia).

San Giuseppe Nguyen Duy Khang, martire (†1861). Catechista imprigionato durante la persecuzione dell'Imperatore Tu Đuc. Fu flagellato, imprigionato e decapitato a Hai Duong, in Vietnam.

7. Sant'Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa (†397 Milano).

Santa Fara, badessa (†657). Sorella di San Faron, vescovo di Meaux, e di San Cagnoaldo, vescovo di Laon. Fondò il monastero benedettino di Faremoutiers, di cui fu badessa per molti anni.

8. Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

Beato Luigi Liguda, sacerdote e martire (†1942). Sacerdote polacco della Congregazione del Verbo Divino, crudelmente assassinato dalle guardie del campo di concentramento di Dachau, in Germania.

9. San Juan Diego Cuauhtlatoatzin (†1548 Città del Messico).

Beato Bernardo Maria di Gesù Silvestrelli, sacerdote (†1911). Superiore Generale dei Passionisti deceduto a Moricone, Roma. Si impegnò per la crescita e l'espansione della congregazione.

10. Beato Marco Antonio Durando, sacerdote (†1880). Sacerdote Vincenziano, favorì la crescita delle Figlie della Carità in Italia e fondò la Congregazione delle Suore di Gesù Nazareno.

11. San Damaso I, papa (†384 Roma).

Beato Franco Lippi, eremita (†1292). Militare dalla vita libertina, perse la vista e, pentito, si recò in pellegrinaggio a Santiago de Compostela, dove fu guarito. Tornò in Italia, diventando un eremita carmelitano.

12. Beata Vergine Maria di Guadalupe, patrona dell'America Latina.

Beato Corrado da Offida, sacerdote (†1306). Religioso francescano che amò e praticò in alto grado l'umiltà e la primitiva povertà dell'Ordine.

13. Santa Lucia, vergine e martire (†c. 304/305 Siracusa).

Beato Antonio Grassi, sacerdote (†1671). Religioso della Congregazione dell'Oratorio, morto a Fermo, nelle Marche. Uomo umile e pacifico, con il suo esempio incoraggiò i frati all'osservanza della regola.

14. San Giovanni della Croce, sacerdote e dottore della Chiesa (†1591 Ubeda - Spagna).

San Nimatullah al-Hardini Kassab, sacerdote (†1858). Religioso dell'Ordine Maronita Libanese, si dedicò agli studi teologici, alla formazione dei giovani e al lavoro pastorale.

15. III Domenica di Avvento.

Beato Carlo Steeb, sacerdote (†1856). Nato in Germania in una famiglia luterana, si convertì e fu ordinato sacerdote. Fondò

Dicembre

Morte del Beato Urbano V
Cattedrale dell'Assunzione, Bolzano

l'Istituto delle Suore della Misericordia a Verona.

16. Sant'Everardo, confessore (†867). Duca del Friuli e importante figura del Sacro Impero, fondò a Cysoing, in Francia, un monastero di canonici regolari, dove fu sepolto alcuni anni dopo la sua morte.

17. Beato Giacinto Cormier, sacerdote (†1916). Superiore Generale dell'Ordine domenicano nato a Orleans, in Francia, si propose di restaurare tutto secondo lo spirito del fondatore, a cominciare dalla preghiera e dagli studi.

18. San Gaziano da Tours, vescovo (†sec. III). Primo a governare la Diocesi di Tours, in Francia.

19. Beato Urbano V, papa (†1370). Monaco benedettino francese elevato alla Cattedra di Pietro ad Avignone. Si impegnò soprattutto a riportare la Sede Apostolica a Roma e a ristabilire l'unità della Chiesa.

20. San Filogonio, vescovo (†324). Essendo avvocato, fu eletto vescovo di Antiochia, dove, insieme a Sant'Alessandro e ad altri compagni, diede inizio alla lotta contro l'arianesimo.

21. San Pietro Canisio, sacerdote e dottore della Chiesa (†1597 Friburgo - Svizzera).

San Temistocle, martire (†sec. III). Pastore della Licia, l'attuale Turchia, si offrì di essere torturato e condannato a morte al posto di San Dioscoro e così raggiunse la corona del martirio.

22. IV Domenica di Avvento.

Sant'Ischirione, martire (†c. 250). Morì in Egitto, attraversato da un palo appuntito, per essersi rifiutato di sacrificare agli idoli.

23. San Giovanni da Kety, sacerdote (†1473 Cracovia - Polonia).

San Torlaco di Skálholt, vescovo (†1193). Eletto vescovo di Skálholt, in Islanda, si dedicò al rinnovamento morale del clero e del popolo.

24. Beato Bartolomeo Maria Dal Monte, sacerdote (†1778). Predicò la Parola di Dio al popolo cristiano e al clero in molte regioni d'Italia. Ha fondato la Pia Opera delle Missioni.

25. Natale del Signore.

Beato Bentivoglio de Bonis, sacerdote (†1232). In gioventù conobbe San Francesco d'Assisi, che seguì abbandonando tutte le ricchezze che possedeva.

26. Santo Stefano, diacono e protomartire.

Santa Vincenza Maria López Vicuña, vergine (†1890). Fondò l'Istituto delle Figlie di Maria Immacolata a Madrid, in Spagna.

27. San Giovanni, apostolo ed evangelista.

Beato Giuseppe Maria Corbin Ferrer, martire (†1936). Congregato mariano e membro della gioventù cattolica, fucilato in una barca a Santander, in Spagna, durante la Guerra Civile Spagnola.

28. Santi Innocenti, martiri.

Santa Caterina Volpicelli, vergine (†1894). Fondò a Napoli l'Istituto delle Ancelle del Sacro Cuore.

29. Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe.

San Tommaso Beckett, vescovo e martire (†1170 Canterbury - Inghilterra).

Beato Giuseppe Aparicio Sanz, sacerdote e martire (†1936). Nelle parrocchie in cui esercitò il suo ministero, fondò associazioni eucaristiche e diffuse la devozione delle Quaranta Ore. Fu giustiziato a Paterna durante la Guerra Civile Spagnola.

30. Beata Eugenia Ravasco, vergine (†1900). Fondatrice dell'Istituto delle Suore Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria.

31. San Silvestro I, papa (†335 Roma).

Santa Colomba, vergine e martire (†sec. IV). Arrestata a Sens, in Francia, all'età di sedici anni, si rifiutò di abbandonare la Fede e fu decapitata per ordine dell'imperatore Aureliano.

Un pane fatto in onore del Divi

La Santa Chiesa ha istituito l'Avvento come momento di attesa per la solennità del Natale. Lo "Stollen" è un delizioso dolce tedesco che può ben simbolizzare la preparazione dei nostri cuori per la venuta del Salvatore.

Immaginiamo come dovesse essere paradisiaco per la Sacra Famiglia vivere insieme nell'umile casa di Nazareth, e ciò che faceva il Piccolo Dio quando, affamato, chiedeva del cibo a sua Madre.

Che cosa avrà dato a Gesù? Un pezzo di pane? Se così fosse, sarebbe stata evidentemente una prelibatezza di primissima categoria. Infatti se "il profumo del pane è l'onestà del fornaio", come si è soliti dire, quale sarà stato l'aroma di una prelibatezza preparata dalla Regina del Cielo e della Terra?

Lasciamo però correre il tempo e collochiamoci nella città tedesca di Dresda a metà del XV secolo. In quell'epoca era ancora in vigore nella Chiesa la cosiddetta *Butter-Verbot*,[1] che vietava il consumo di burro durante i periodi di astinenza. Per questo motivo gli abitanti di Dresda preparavano durante l'Avvento un pane chiamato Stollen, fatto solo di acqua, lievito, farina e olio vegetale.

Il suo sapore era così sgradito a Ernesto di Sassonia e a suo fratello Alberto che decisero di chiedere a Papa Nicola V il permesso di includere il burro nella sua preparazione, almeno nei pasti di corte. La richiesta, tuttavia, fu respinta dal Pontefice. Perseveranti nel loro proposito, i principi continuarono ad insistere con ciascuno dei Papi che gli succedettero fino a quando, alla fine, Innocenzo VIII li accontentò.

In un primo momento soltanto i nobili beneficiavano del privilegio, ma ben presto fu esteso a tutto il popolo. Con il passare del tempo, la preparazione dello *Stollen* si è arricchita fino ad arrivare alla ricetta attuale: un pane leggermente lievitato e dolce, contenente molto burro, spezie, frutta secca e cristallizzata, tra gli altri ingredienti.

A seconda di chi lo fa, assume un sapore proprio. Le varianti si sono moltiplicate di generazione in generazione e non mancano coloro che tengono segreto il modo in cui viene preparato. Ma si tratta sempre di un pane tipico del tempo di Natale, la cui forma allungata e la copertura bianca ricorda ai tedeschi la silhouette del Divino Infante avvolto in fasce.

Lo *Stollen* ha, inoltre, un'altra caratteristica che evoca il Bambino Gesù. Gli abitanti di Dresda dicono che, affinché raggiunga il punto ideale, bisogna farlo sei mesi prima delle feste natalizie, il che lo rende in qualche modo un simbolo dell'Avvento stesso.

"*Nemo summo fit repenter*",[2] recita l'adagio latino… La Santissima

no Infante

Isabela Obrzut Corbeta

Vergine ha dovuto aspettare nove mesi per dare alla luce suo Figlio Unigenito, durante i quali è cresciuta in sublime intimità e rapporto amoroso con Lui. La Santa Chiesa, nella sua saggezza, ha istituito un tempo di meditazione e di attesa per arricchire le nostre anime in vista della Solennità del Natale.

Così, mentre lo *Stollen* riposa nell'atelier del pasticcere tedesco, o nella dispensa della nostra casa, e Maria Si prepara all'arrivo di Gesù Bambino, disponiamo il nostro spirito per questo grande evento. Offriamo al Redentore il nostro cuore come un caldo rifugio, affinché, installato affettuosamente, Egli regni su ognuno di noi. ✧

---

[1] Dal tedesco: proibizione del burro.

[2] Dal latino: "Nulla di grandioso si fa all'improvviso".

Come preparare uno "Stollen" per questo Natale?

Ingredienti

1ª parte: 500 g di farina di grano tenero / 1 cucchiaio (da zuppa) di lievito in polvere / 1 cucchiaio (da zuppa) di zucchero vanigliato / 1 pizzico di sale / buccia di 5 limoni e 5 arance / 1 cucchiaino (da caffè) di cardamomo / 1 cucchiaino (da caffè) di cannella / 1 cucchiaino (da caffè) di anice / 1 pizzico di noce moscata.

2ª parte: 2 uova / 375 g di burro / 250 g di ricotta fresca / 100 g di zucchero/ 6 gocce di essenza di mandorla. Parte del burro può essere sostituito da grasso vegetale, ma questo renderà l'impasto meno morbido e più soggetto a rompersi.

3ª parte: 200 g di uva passa bianca / 200 g di uva passa nera / 100 g di mandorle tritate / 200 g di albicocca secca e 100 g di frutta candita, tutto tagliato a cubetti / rhum o cognac.

Copertura: 100 g di burro / 50 g di zucchero a velo / 50 g di zucchero vanigliato.

Modo di preparazione

Quarantotto ore prima di iniziare la preparazione, lasciare in ammollo l'uvetta nel rum o nel cognac.

Mescolare gli ingredienti della prima parte in una ciotola e sbattere gli ingredienti della seconda parte in un frullatore. Tritare bene le spezie pochi istanti prima di aggiungerle, in quanto questo darà loro più sapore.

Unire il tutto fino a formare una crema omogenea e aggiungere facendo attenzione gli ingredienti della terza parte. Versare in teglie unte di burro e spolverare di farina e cuocere in forno preriscaldato a 180°C, fino ad ottenere un impasto asciutto e leggermente dorato.

Quando la torta è ancora calda, toglierla dalla padella e spennellarla abbondantemente con burro fuso, cospargendo abbondantemente di zucchero a velo e zucchero vanigliato mescolati insieme. Lavorare con cura in modo che la torta non si rompa.

Avvolgere in un foglio di alluminio e conservare in un luogo fresco e asciutto, ma non in frigorifero. Nei climi più caldi, una settimana di riposo sarà sufficiente. Tuttavia, perché sia al punto giusto è conveniente aspettare un mese o più. Nel caso in cui si scelga di lasciarlo riposare per lungo tempo, è consigliabile iniettare amaretto con una siringa una volta alla settimana. Questo aiuterà a conservarlo e lo renderà molto speciale di sapore. Infine, per dare un aspetto diverso alla ricetta, si può avvolgere lo *Stollen* con marzapane, bagnarlo con cioccolato fondente e decorarlo con lamelle di mandorla.

Foto: Timothy Ring

Unione di anima con il Divino Infante

La notte di Natale, il Bambino Gesù possedeva il pieno uso della sua intelligenza. E già nella sua povera culla, soffriva nel prevedere che l'incredulità e l'empietà si diffondessero in tanti luoghi della terra. Ma d'altra parte, contemplava anche tutte le anime zelanti per la gloria e il servizio di Dio, che vivevano e lottavano per il trionfo della virtù, soffrendo per i peccati e le offese che gli uomini commettono contro di Lui, riparandoli con penitenze e spirito di ascesi.

In questo modo la mente e il cuore sacri del Neonato divino si rivolgevano ai ferventi cattolici mentre implorava al Padre Eterno le forze necessarie affinché perseverassero nella buona lotta per il bene.

Avviciniamoci allora al Presepio e chiediamo a Gesù, tramite la Madonna, San Giuseppe, gli Angeli, i pastori e i Re Magi, di accettare il nostro desiderio di essere conformi ai suoi disegni divini. OffriamoGli il nostro desiderio di unirci alle cogitazioni, meditazioni e considerazioni profetiche che Lui fece nella mangiatoia, affinché possiamo vivere il Natale all'unisono con Lui.

Teresita Morazzani

Collezione privata
di Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP

Imploriamo un'intera unione di anima con il Divino Infante, affinché tutto quanto esiste nel Suo cuore sia nel nostro, tutto quanto palpita nel Cuore Immacolato di Maria batta anche nel nostro, e affinché il Natale da noi celebrato rifletta esattamente il senso di tutto quanto Gesù e Maria hanno sperimentato in quella notte mille volte benedetta sui monti di Betlemme.

Plinio Corrêa de Oliveira